

Le traiettorie della devianza giovanile

Uno studio esplorativo a partire dai dati dell'USSM di Milano

In collaborazione con:

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia

Giugno 2024

Autori:

Marco Dugato

Cosimo Sidoti

Amelia Giulia Spinelli

Ernesto Ugo Savona



Le traiettorie della devianza giovanile

Università Cattolica del Sacro Cuore-Transcrime in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Giugno 2024

Autori*

Marco Dugato

Cosimo Sidoti

Amelia Giulia Spinelli

Ernesto U. Savona

2024

Codice ISSN: 2420-8183

Codice ISBN: 978-88-99719-44-9

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o attraverso qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, mediante fotocopiatura, registrazione o altro, senza l'autorizzazione degli autori.

Citazione consigliata

Dugato Marco, Sidoti Cosimo, Spinelli Amelia Giulia e Savona Ernesto Ugo (2024), Le traiettorie della devianza giovanile. Milano: Transcrime-Università Cattolica del Sacro Cuore

Progetto grafico

Ilaria Mastro

Transcrime è il centro di ricerca su Criminalità e Innovazione dell'Università Cattolica di Milano, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e dell'Università degli Studi di Perugia. Il centro, diretto dal professor Ernesto Ugo Savona, ha sede a Milano e ha uno staff di oltre 30 persone. L'obiettivo di Transcrime è facilitare un'efficace prevenzione e controllo della criminalità attraverso idee innovative, analisi avanzate, tecniche all'avanguardia e cooperazione internazionale.

Transcrime – Research Centre on Innovation and Crime
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Largo Gemelli, 1 – 20123 Milano (Italia)
Telefono: +39 02 7234 3715 / 3716; Fax: +39 02 7234 3721
www.transcrime.it



@Transcrime



Transcrime

*Questo lavoro è il risultato dello sforzo congiunto di tutti gli autori. Ernesto U. Savona e Marco Dugato hanno contribuito alla definizione del quadro teorico e all'impostazione metodologica dello studio. Marco Dugato e Cosimo Sidoti hanno definito la metodologia di raccolta delle informazioni e condotto le analisi. Cosimo Sidoti e Amelia G. Spinelli hanno curato la revisione della letteratura e prodotto una prima bozza dei testi. Marco Dugato ha rivisto, integrato e finalizzato i testi. Gli autori ringraziano Sara Belli, per la preziosa collaborazione nella definizione della maschera di raccolta delle informazioni e nell'interpretazione dei risultati, e il personale dell'USSM di Milano, per aver raccolto e fornito le informazioni necessarie allo studio.

Prefazione

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, Ministero della Giustizia

Il rapporto “Le traiettorie della devianza giovanile”, realizzato dall’Università Cattolica del Sacro Cuore-Transcrime in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità presso il Ministero della Giustizia, concreta uno studio esplorativo sull’universo minorile denso di significati e spunti predittivi, certamente utili per contribuire a individuare e prevenire i momenti di frattura individuale e relazionale che possono spingere un giovane al reato.

L’analisi dei dati forniti dall’USSM di Milano, analizzati nel rapporto in comparazione tra due distinti lassi temporali, consente di individuare le principali “novità” delle nuove devianze giovanili, incentrate non già su meri dati statistici, ma piuttosto sull’intensità lesiva dei reati violenti commessi da soggetti minorenni, con un tendenziale e correlativo abbassamento dell’età degli autori dei fatti illeciti.

Il rapporto pone in evidenza un altro elemento di elevata pregnanza significativa e di forte valenza prospettica, ovvero la tendenziale diminuzione del nesso concausale tra reati commessi da soggetti minorenni e fattori di disagio socio-familiare, mostrandosi prevalenti le problematiche individuali, psicologiche e relazionali, quali concause delle attività illecite commesse da minori.

Va da sé che la conflittualità endo-familiare, la povertà educativa, l’abbandono scolastico, la ricorrenza di fattori di stress post-traumatico, la violenza come metodo relazionale attuato da un genitore, direttamente a danno del minore o in forma dallo stesso assistita, rimangono gravi fattori di rischio concausale per l’innescare della devianza giovanile.

La violenza come “metodo relazionale” si pone come la cifra interpretativa per analizzare le traiettorie delle nuove devianze giovanili. Si può ritenere che tra i giovani vada diffondendosi una sorta di “teologia della forza”, che nella esaltazione della violenza, del possesso e della estetica trova il proprio baricentro a-valoriale.

Occorre contrapporre a questa visione prestazionale, individualista e nichilista una maieutica esistenziale e formativa che si fondi sulla riscoperta del significato della vulnerabilità, quale elemento fondante ed intrinseco all’umanità, valorizzando la “relazione” come scoperta e rispetto per l’irriducibile identità dell’Altro, e favorire tra i giovani una corretta introiezione dell’inestricabile nesso che intercorre tra diritti e doveri, tra libertà e legalità, tra scelta e responsabilità. Dialogare, formare, responsabilizzare, focalizzare la “duale unità” tra diritti e doveri, potenziare il nesso tra pena e prospettiva, queste, ed altre, le sfide che il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ha assunto e che trovano nel rapporto un importante momento di riflessione.

Antonio Sangermano

Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

Prefazione

Università Cattolica del Sacro Cuore-Transcrime

Gli episodi di devianza giovanile ci allarmano e ci fanno credere a un aggravarsi del fenomeno, anche se i dati ufficiali ci presentano una situazione a macchia d'olio, dove il numero di reati registrato negli ultimi anni in alcuni casi si ferma o si riduce e in altri cresce. Ma, più che i numeri, è la violenza dei comportamenti agiti che aumenta e che preoccupa. Viene dunque spontaneo chiedersi: siamo di fronte a episodi o a una vera e propria trasformazione? Questa domanda non è retorica.

Nell'ottobre del 2022 abbiamo prodotto una prima mappatura delle gang giovanili in Italia (disponibile [qui](#)). Abbiamo fatto luce su un fenomeno del quale si parlava molto, ma si sapeva poco. Questa prima riflessione è seguita da questo rapporto che approfondisce i dati della devianza giovanile, così come emergono dai profili dei ragazzi in carico presso l'USSM di Milano. Abbiamo confrontato due periodi (2015-16 e 2022-23) per cogliere le variazioni nelle traiettorie della devianza giovanile e abbiamo rilevato il loro andamento discontinuo, arrivando a chiederci se gli episodi ai quali assistiamo sono casuali, oppure sono l'inizio di una nuova fase di trasformazione che renderà la devianza giovanile più pericolosa, più aggressiva e più allarmante. La risposta verrà nei prossimi anni, ma dobbiamo intervenire già oggi sulle cause e sui rimedi, per evitare il rischio che questa trasformazione da episodica diventi sistemica.

La figura della copertina del rapporto presenta le diverse età sulle quali occorre intervenire, partendo dai bimbi appena nati fino ai giovani adulti. Ciascuna età ha i suoi rischi di devianza, influenzati dalle caratteristiche individuali, ma anche dai contesti familiari e dalle comunità per i più piccoli, per proseguire poi con la scuola e il gruppo dei pari tra adolescenti e giovani adulti. Su ciascuna di queste figure, e su quello che rappresentano, occorre avere delle risposte coordinate che riguardano l'individuo, la famiglia, la scuola e la comunità. L'obiettivo è comprendere i problemi per provare a definire un "paniere" di interventi che, scontando le diversità dei contesti e delle individualità, possa funzionare per ridurre la devianza giovanile, favorendo al contempo il coordinamento dei vari attori, Stato, Regioni, Comuni e privato sociale, che intervengono nel settore per evitare la dispersione di risorse ed effetti.

Abbiamo predisposto questo rapporto in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia perché crediamo che questa istituzione possa ben raccogliere i dati sulla devianza giovanile in Italia e sui vissuti dei ragazzi, permettendoci di analizzare più da vicino e di capire meglio le sue diverse traiettorie che poco sono rappresentate dalle statistiche ufficiali sulle segnalazioni dei giovani. Abbiamo anche discusso i contenuti del rapporto con i nostri colleghi psicologi dell'Università Cattolica per favorire un approccio multidisciplinare, come questo tema necessariamente richiede. Ringraziamo tutti per il contributo e per il risultato.

Ernesto U. Savona
Direttore di Transcrime (Joint Research Centre on Innovation and Crime)

In sintesi

- La crescente attenzione verso forme di **delinquenza e devianza giovanile** spinge ricercatori e istituzioni a riflettere sulle evoluzioni e caratteristiche di questo fenomeno, al fine di definire politiche efficaci e predisporre rimedi adeguati.
- Questo studio esplorativo nasce dalla collaborazione tra il **centro Transcrime** e il **Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia**. L'obiettivo è quello di aumentare la conoscenza sul tema della delinquenza giovanile e identificarne le tendenze più recenti.
- Oltre all'analisi delle statistiche ufficiali e della letteratura sul tema, la ricerca si è concentrata su un **campione di 100 cartelle di minorenni e giovani adulti** che sono o sono stati presi in carico dall'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Milano per provvedimenti di natura penale nei bienni 2015-2016 e 2022-2023.
- Questa analisi ha permesso di evidenziare alcune recenti **"traiettorie" della devianza giovanile**, cogliendo i cambiamenti intervenuti o gli elementi di continuità nel confronto tra i due bienni.

1



Fattori di cambiamento tra i due periodi considerati

- > **Non aumentano i reati, ma cresce la violenza:** in linea con la tendenza riportata nelle statistiche ufficiali a livello nazionale, si registra un aumento di rapine e lesioni personali, mentre calano furti e spaccio di stupefacenti.
- > **Si inizia a delinquere da più giovani:** l'età media al momento del primo reato è notevolmente diminuita. In più della metà dei casi il primo reato viene commesso prima dei 15 anni.
- > **Cresce il disagio psicologico e relazionale:** aumentano alcune forme di disagio psicologico, agiti violenti e atti di autolesionismo o tentati suicidi.
- > **Aumenta la violenza in famiglia:** aumenta l'incidenza di ragazzi con rapporti conflittuali e violenti con genitori e familiari.
- > **Aumentano i NEET tra italiani e seconde generazioni:** i giovani stranieri nati all'estero registrano la più elevata percentuale di NEET, anche se nel 2022-23 si è osservato un calo rispetto al periodo precedente. Al contrario, si è registrato un **incremento rilevante dei NEET tra gli italiani e le seconde generazioni**. Quest'ultimo dato è in controtendenza con la generale riduzione dei NEET in Italia.
- > **La maggior parte dei ragazzi presi in carico nel biennio 2022-23 non proviene da particolari situazioni di disagio socioeconomico.** Pertanto il disagio socioeconomico non sembra essere più la causa prevalente della devianza.
- > **Aumentano i ragazzi autori di reato con problemi di dipendenza o uso di sostanze stupefacenti.** Rispetto al biennio 2015-16, l'uso regolare di sostanze diventa più diffuso e trasversale tra ragazzi di diversa nazionalità e condizione economica.

● ↔ ● Fattori di continuità tra i due periodi considerati

- > **La maggior parte dei reati sono commessi in concorso:** circa due terzi dei reati sono commessi in compartecipazione con altri soggetti.
 - > **La quasi totalità dei ragazzi autori di reato ha o ha avuto problemi a scuola:** i problemi principali riguardano rendimento, assenteismo o comportamento.
 - > Nella maggior parte dei casi analizzati, i ragazzi provenivano da una famiglia in cui **entrambi i genitori erano presenti e conviventi al momento della presa in carico.**
-
- Per la sua **portata limitata e natura esplorativa**, i risultati di questo studio non sono generalizzabili all'intero territorio nazionale, ma devono essere letti come **spunti di riflessione** per ulteriori approfondimenti.
 - Una maggiore conoscenza delle caratteristiche e traiettorie della devianza minorile è infatti fondamentale per identificare un **paniere di interventi e politiche** adatte a mitigare o prevenire le diverse situazioni di rischio.

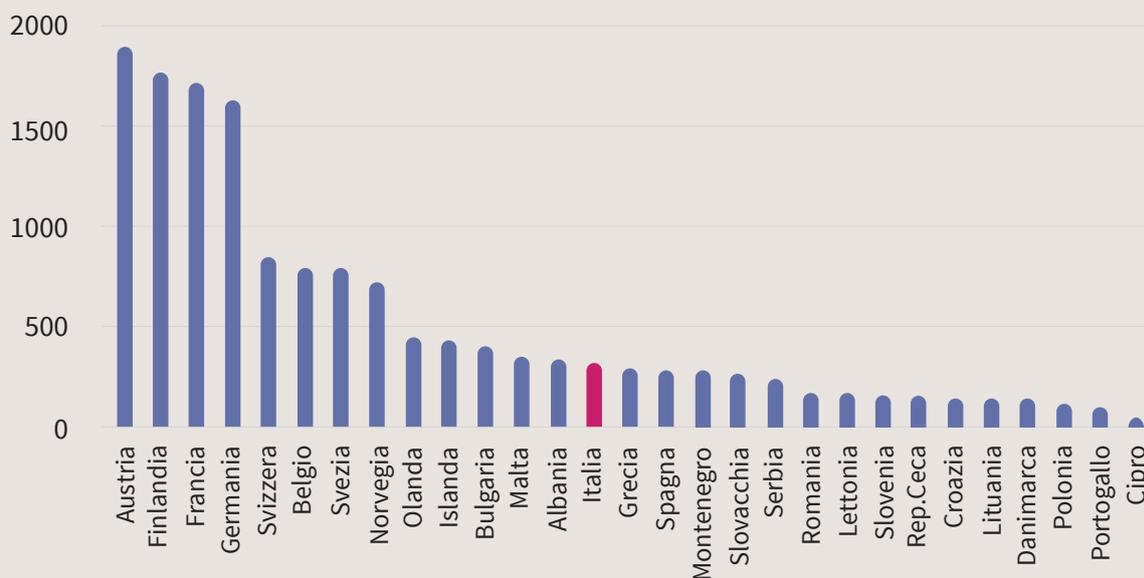
Introduzione

- Il tema della **devianza e criminalità giovanile** è spesso percepito come un'emergenza in Italia, soprattutto a seguito di alcuni episodi di cronaca che hanno coinvolto adolescenti o giovani adulti.
- Ciononostante, è spesso difficile rilevare e comprendere i reali contorni di questo fenomeno così complesso e delle sue diverse manifestazioni.
- Questa difficoltà deriva principalmente dalla **mancanza di dati sistematici**, sia sugli episodi di devianza o criminalità giovanile, sia sulle condizioni personali e sociali che influenzano tali comportamenti.
- Le informazioni disponibili sono spesso sparse, parziali o di difficile interpretazione, **ostacolando un monitoraggio efficace che identifichi tendenze o situazioni critiche** su cui intervenire.
- Tuttavia, per sviluppare politiche o interventi efficaci è **necessario partire da una chiara identificazione e comprensione del problema** da affrontare.
- Un esempio è rappresentato dalle cosiddette **"gang giovanili"**, tema che ha avuto una grande eco negli ultimi anni. Ricerche recenti hanno evidenziato la diversità delle varie forme di aggregazione giovanile, le quali non sempre presentano finalità prettamente devianti o criminali (Savona, Dugato, e Villa 2022; Selmini e Crocitti 2023).
- Questa complessità sottolinea l'importanza di comprendere le diverse situazioni per **stabilire priorità e pianificare interventi mirati**.
- Quest'ultimo aspetto sottolinea altresì **la necessità di una riflessione più approfondita sulle condizioni di disagio** che caratterizzano l'attuale **questione giovanile**.
- Colmare questo vuoto conoscitivo richiede, innanzitutto, **la raccolta di nuovi dati e di portare a sistema quelli esistenti**. In secondo luogo, è essenziale riflettere **sui fattori di rischio** che possono spingere i giovani verso comportamenti devianti o criminali.
- Questi fattori sono molteplici e coinvolgono sia una **dimensione sociale o economica**, data in primo luogo dall'assenza di opportunità ritenute adeguate alla realizzazione personale, sia una **dimensione individuale**, dovuta a difficoltà relazionali con i pari, le famiglie e le istituzioni o di inclusione nel tessuto sociale.
- Partendo da queste premesse, questo studio vuole **favorire una riflessione progettuale e non emergenziale** sul tema della devianza giovanile, provando a fornire agli attori interessati delle chiavi di lettura per **comprendere la situazione attuale e anticipare alcune dinamiche future**.
- Obiettivo ultimo è arrivare a **ripensare le attuali politiche**, riconoscendo che un **intervento precoce** sulle situazioni di disagio è l'unica strada per prevenire comportamenti criminali o devianti da parte di giovani e giovanissimi.
- Questo studio nasce dalla collaborazione tra il centro di ricerca interuniversitario **Transcrime** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia e il **Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità** del Ministero della Giustizia.
- Il rapporto inizia con una presentazione dei **dati statistici attualmente disponibili** riguardanti la delinquenza giovanile in Italia e in Europa per provare a inquadrare numericamente il fenomeno.
- In seguito, sono presentati i risultati di un'analisi di informazioni in forma anonima estratte da 100 cartelle riguardanti **ragazzi presi in carico dall'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Milano** nei bienni 2015-2016 e 2022-2023 con lo scopo di **identificare le principali "traiettorie"** che evidenziano **differenze o similitudini** tra i due periodi considerati.
- I risultati ottenuti sono affiancati da riflessioni tratte dalla letteratura esistente riguardo **ai principali fattori di rischio** associati alla commissione di atti devianti o criminali da parte dei giovani.

La delinquenza giovanile in Italia e in Europa: le statistiche ufficiali

- Prima di approfondire i dati raccolti presso l'USSM di Milano, viene qui proposta un'**analisi delle statistiche ufficiali disponibili** riguardo ai reati commessi da minorenni e giovani adulti.
- Pur riconoscendo le limitazioni legate a questo tipo di dati, si tratta di indicazioni utili per **contestualizzare il fenomeno** e valutare se in Italia esista una situazione di emergenza legata alla delinquenza giovanile.
- Innanzitutto, è importante osservare come si collochi il nostro paese nel contesto internazionale. Comparando il tasso di minorenni indagati nel 2021¹ ogni 100.000 abitanti, emerge come **l'Italia presenti un valore contenuto rispetto a diversi altri paesi europei** (Figura 1).
- Questi risultati sembrano quindi suggerire che l'Italia non presenti una situazione di particolare anomalia, anche se la comparazione tra le statistiche della delittuosità fornite da diversi paesi deve essere sempre considerata con cautela (Aebi 2010).

Figura 1: Tasso di minorenni indagati ogni 100.000 abitanti per paese (Anno 2021)

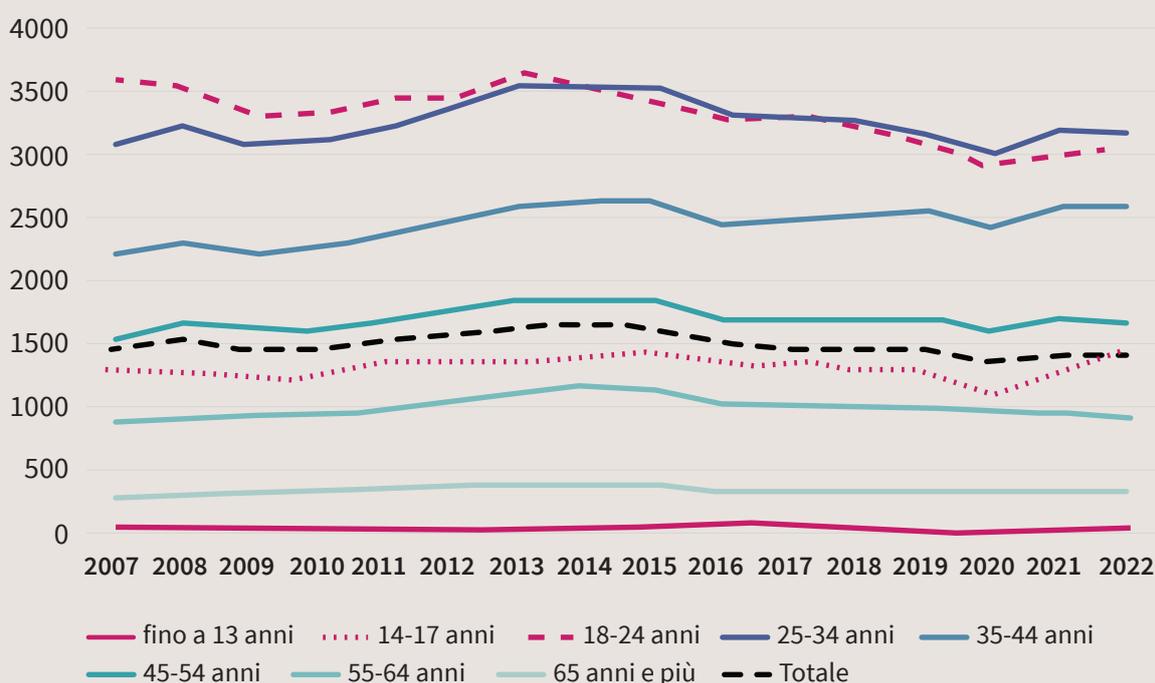


Fonte: Eurostat 2023e

1. Ultimo anno disponibile.

- Naturalmente, un'emergenza potrebbe essere legata non tanto all'entità di un fenomeno, quanto alla sua evoluzione nel tempo. Pertanto, è stato valutato **l'andamento temporale del tasso di giovani o giovanissimi denunciati o arrestati in Italia**, includendo anche altre fasce di età per comparazione.
- Analizzando la serie storica tra il 2007 e il 2022 si può notare una **sostanziale stabilità** del tasso di autori di reato nelle diverse fasce di età (Figura 2).
- I tassi più alti di delittuosità si registrano stabilmente nelle fasce di età 18-24 e 25-34 anni, in linea con quanto osservato storicamente a livello internazionale (Piquero, Farrington, e Blumstein 2003; Farrington 1986).
- I minorenni hanno registrato tassi di delittuosità sotto la media nazionale per quasi tutta la serie storica analizzata, unica eccezione è il dato riferito alla fascia 14-17 anni nel 2022.
- Ciò nonostante, le fasce di ragazzi fino a 13 anni e 14-17 anni hanno registrato nel 2022 un **incremento nel tasso di autori di reato rispetto agli anni immediatamente precedenti la pandemia da Covid-19**.
- Questo dato è stato rilevato anche da un recente rapporto del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale (2023).
- Tuttavia, è bene sottolineare che, per entrambe le fasce di età, il valore del 2022 appare in linea con quanto registrato in anni passati. Inoltre, è ancora presto per sapere se questa tendenza si consoliderà nel futuro (Cornelli 2023).
- Ad esempio, gli ultimi dati diffusi dal Ministero dell'Interno hanno rilevato nel 2023 un **lieve calo** nel numero di denunciati o arrestati nella fascia 14-17 anni rispetto al 2022 (-4,15%) (Servizio Analisi Criminale, Direzione Centrale della Polizia Criminale 2024)².

Figura 2: Tasso di autori di delitto denunciati/arrestati dalle Forze di polizia ogni 100.000 abitanti per fascia di età (totale delitti)

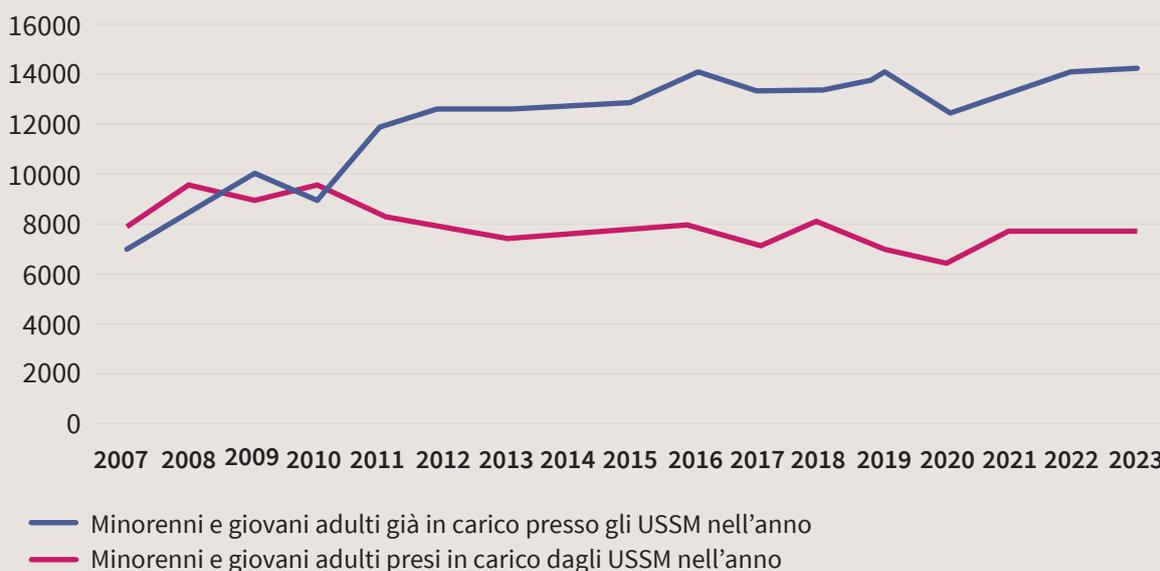


Fonte: Istat 2023

- Questo andamento stabile è riscontrabile anche nel numero di giovani che annualmente sono stati **presi in carico dagli USSM** a livello nazionale tra il 2007 e il 2023 (Figura 3).
- L'aumento del totale dei ragazzi in carico presso gli USSM sembra quindi più dovuto alla **permanenza in carico dei ragazzi** per periodi prolungati, piuttosto che a un incremento del numero di nuovi casi registrati negli ultimi anni.

2. Dati non consolidati e suscettibili di variazione.

Figura 3: Numero di minorenni e giovani adulti in carico agli USSM secondo il periodo di presa in carico



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità 2024

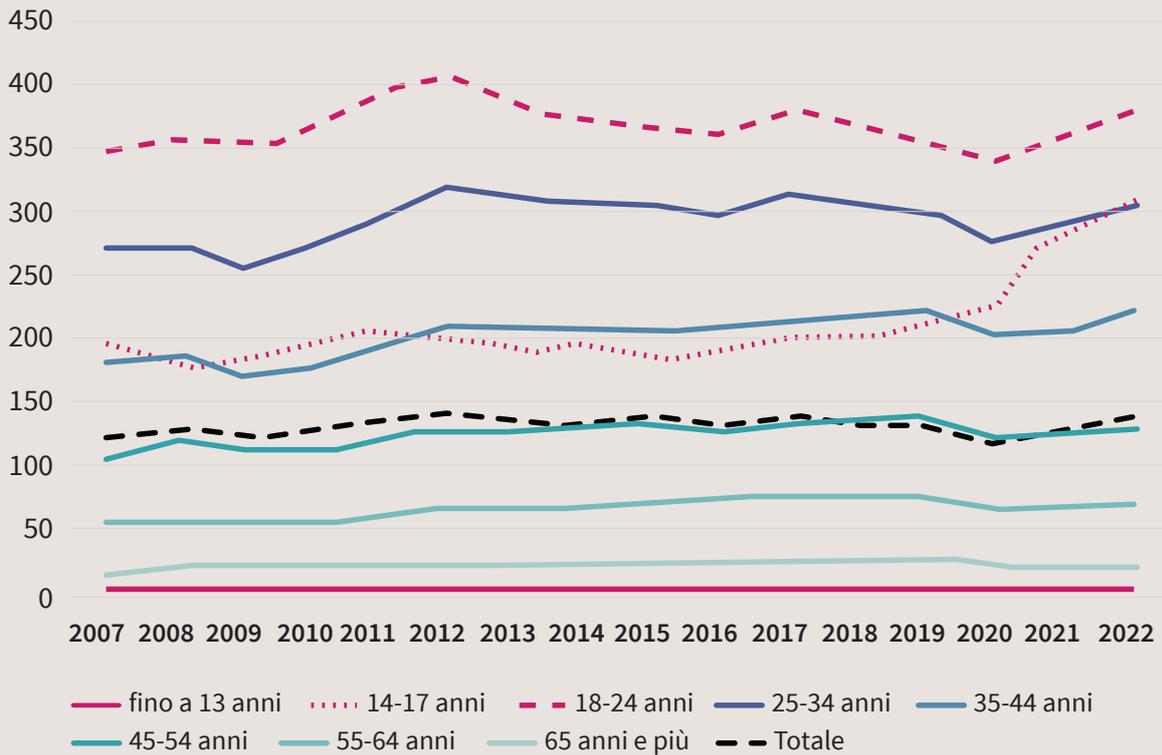
- Queste evidenze sembrerebbero quindi **smontare l'ipotesi di un aumento significativo della delinquenza giovanile** negli ultimi anni.
- Tuttavia, come rilevato anche dal Servizio Analisi Criminale (2023), un elemento di attenzione emerge osservando come **l'incremento dei reati nelle fasce di popolazione più giovani riguarda principalmente crimini di natura violenta**³ (Figura 4).
- In particolare, comparando il tasso medio annuale di persone denunciate o arrestate per reati violenti ogni 100.000 abitanti per i periodi pre-Covid (2007-2019) e post-Covid (2021-2022) si nota un **aumento significativo** per le fasce di età più giovani.
- Il tasso annuale medio di autori di reato per i ragazzi tra 14 e 17 anni è aumentato di più del 50%, mentre per i minori di 14 anni è aumentato di più di due volte e mezzo (Tabella 1).
- Questi aumenti **devono essere interpretati con cautela**. In primo luogo, si tratta di dati su due soli anni e ancora non possono configurare una tendenza consolidata. Anche se è significativo notare come gli ultimi dati del Ministero dell'Interno confermino tra il 2022 e il 2023 un'ulteriore crescita del numero di denunciati/arrestati nella fascia 14-17 anni per rapine, violenze sessuali e lesioni, a fronte di un generale calo per quasi tutte le altre fattispecie di reato (Servizio Analisi Criminale, Direzione Centrale della Polizia Criminale 2024)⁴.
- In secondo luogo, per quanto riguarda i ragazzi fino a 13 anni, il significativo aumento percentuale potrebbe essere in parte attribuibile anche al basso numero di reati in senso assoluto. Per cui l'incidenza di pochi eventi ha un impatto molto rilevante sul tasso complessivo.
- Infine, va sottolineato come, al netto di una tendenza generale a livello nazionale, permangano delle **differenze a livello territoriale** sia per ciò che riguarda i tipi di reati commessi che in relazione agli andamenti nel tempo (Servizio Analisi Criminale, Direzione Centrale della Polizia Criminale 2024)⁵.
- Tuttavia, questa tendenza rimane un **segnale di attenzione** che deve essere colto e analizzato per capirne le cause e prevenire ulteriori peggioramenti futuri.

3. Omicidi volontari consumati, tentati omicidi, lesioni dolose, violenze sessuali e rapine.

4. Dati non consolidati e suscettibili di variazione.

5. Dati non consolidati e suscettibili di variazione.

Figura 4: Tasso di autori di delitto denunciati/arrestati dalle Forze di polizia ogni 100.000 abitanti per fascia di età (delitti violenti)



Fonte: Istat 2023

Tabella 1: Comparazione delle medie per i periodi 2007-09 e 2021-22 dei tassi di autori di delitto denunciati/arrestati dalle Forze di polizia ogni 100.000 abitanti per fascia di età (delitti violenti)

Età	Media 2007-2019	Media 2021-2022	Variazione
fino a 13 anni	2,38	6,25	+ 163%
14-17 anni	196,61	301,87	+ 54%
18-24 anni	371,94	374,86	+ 1%
25-34 anni	296,47	298,98	+ 1%
35-44 anni	202,78	217,47	+ 7%
45-54 anni	127,00	129,24	+ 2%
55-64 anni	67,58	69,18	+ 2%
65 anni e più	24,63	23,50	- 5%
TOTALE	133,14	133,43	+ 0%

Fonte: Istat 2023

Le traiettorie della devianza giovanile: i dati dell'USSM di Milano tra il 2015-16 e il 2022-23

- Partendo dalla situazione fotografata dalle statistiche ufficiali, questa ricerca ha l'obiettivo di aumentare la conoscenza sulle caratteristiche e sui percorsi personali dei ragazzi autori di reato.
- Per fare questo, è stata condotta un'analisi comparativa delle cartelle relative a **due campioni di ragazzi minorenni e giovani adulti che sono o sono stati in carico all'USSM di Milano**⁶ per provvedimenti di natura penale.
- Oltre alla disponibilità del personale dell'USSM di Milano a collaborare attivamente allo studio, la scelta di focalizzare l'analisi in Lombardia si basa sulla considerazione che questa regione ha registrato un aumento importante del numero di minorenni autori di delitto (+33,9% confrontando le medie dei periodi 2007-2019 e 2021-2022 contro una media nazionale del +1,4%).
- Pertanto, la Lombardia rappresenta un interessante laboratorio per analizzare le caratteristiche della delittuosità giovanile e provare a prevedere le sue evoluzioni future.
- Il primo campione di 50 cartelle analizzate riguarda ragazzi e ragazze presi per la prima volta in carico dall'USSM nel **biennio 2015-2016**, mentre il secondo comprende 50 soggetti presi in carico **nel 2022-2023**.
- Questa scelta ha l'obiettivo di **mettere in luce i fattori di cambiamento o di continuità tra i due periodi**, le cosiddette "traiettorie", soprattutto alla luce delle potenziali conseguenze della pandemia da Covid-19.
- Le cartelle da analizzare sono state identificate dal personale dell'USSM con l'obiettivo di fornire una mappatura il più possibile rappresentativa dei ragazzi in carico. In particolare, si è cercato di rispettare una **distribuzione rappresentativa dei ragazzi in base al sesso, all'età e al luogo di nascita** (Italia o paese estero)⁷.
- Le singole cartelle sono state analizzate dal personale dell'USSM **estraendo le informazioni più rilevanti**, in forma anonima, tramite una maschera di raccolta dati comune, fornita dai ricercatori del centro Transcrime, che ha permesso di standardizzare e categorizzare i dati. Particolare attenzione è stata posta affinché nessuna informazione in grado di permettere un'identificazione certa del singolo ragazzo o dei singoli provvedimenti venisse messa a disposizione dei ricercatori, che hanno solo trattato dati anonimizzati e riferiti a un sottoinsieme dei ragazzi presi in carico nel periodo considerato.
- Le sezioni seguenti riportano i principali risultati emersi⁸.

6. L'USSM di Milano ha competenza sulle province di Milano, Varese, Monza e Brianza, Lecco, Lodi, Como, Pavia e Sondrio.

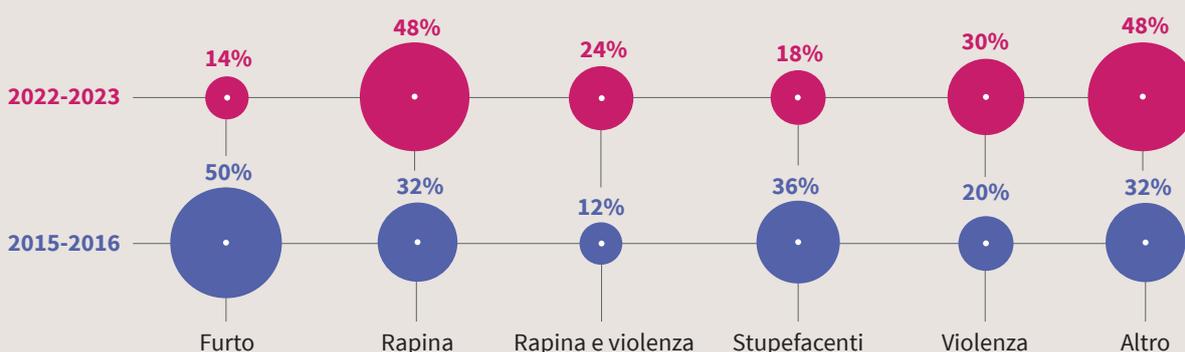
7. Dove possibile si è anche cercato di mantenere una proporzione rispetto ai ragazzi di seconda generazione. Nonostante non sia stato possibile effettuare una selezione puramente casuale delle cartelle, la composizione dei due campioni permette con una certa cautela di poter ritenere le analisi effettuate rappresentative dei periodi considerati.

8. Vista la natura e numerosità del campione, non è stato possibile definire una significatività statistica dei fattori di rischio evidenziati o delle differenze rilevate tra i due campioni dall'analisi. I risultati qui riportati devono quindi essere interpretati con cautela e in linea con la natura esplorativa di questo studio.

Reati commessi e azione penale

- In entrambi i periodi analizzati, i giovani in carico all'USSM di Milano hanno commesso prevalentemente reati di furto, rapina, spaccio di stupefacenti e atti violenti⁹.
- Si evidenzia però un **maggiore coinvolgimento in rapine e reati violenti** dei ragazzi presi in carico nel 2022-23, in linea con quanto emerso a livello nazionale (Figura 5).
- In particolare, i ragazzi a cui il reato di **rapina è stato contestato insieme ad atti di violenza** sono raddoppiati tra il campione 2015-16 e quello 2022-23.
- Per contro, si è osservato un marcato **declino dei furti e dei reati legati agli stupefacenti**.
- Considerando solo **il primo reato commesso**, l'aumento di rapine e reati violenti risulta ancora più accentuato.
- **Il 72% dei giovani presi in carico nel campione 2022-23 ha commesso come primo reato una rapina, un reato violento o un concorso tra queste due fattispecie.**
- Questo dato evidenzia un **raddoppio rispetto a quanto registrato nel 2015-16**, quando come primi reati prevalevano i furti o i reati legati agli stupefacenti.

Figura 5: Percentuale di ragazzi presi in carico per tipo di reato commesso, confronto tra ragazzi presi in carico nel 2015-16 e 2022-23¹⁰



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Età al primo reato

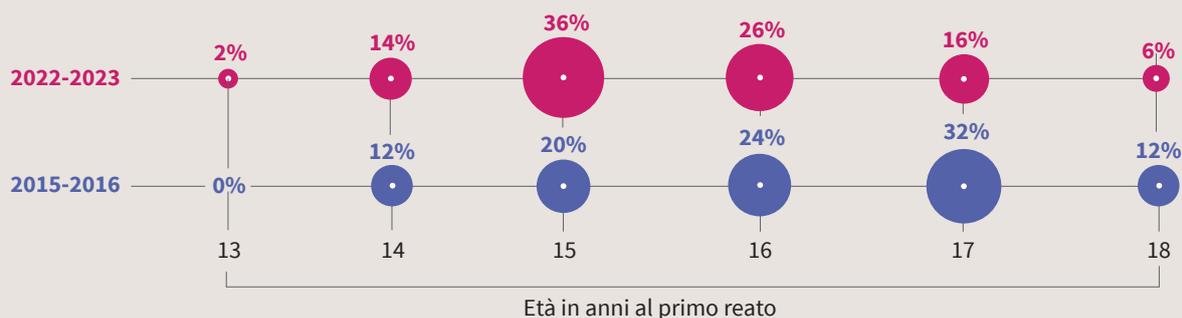
- Un dato interessante per capire i percorsi dei ragazzi in carico all'USSM riguarda **l'età di commissione del primo reato**¹¹. Questa informazione può aiutare a capire il livello di maturità e di consapevolezza rispetto alle azioni compiute.
- Nel campione di ragazzi presi in carico nel 2022-23 si rileva un'**età media al momento del primo reato di 15,6 anni**, segnando una **diminuzione significativa** rispetto al periodo precedente (16,1 anni in media).
- Nel campione 2022-23, **più della metà dei giovani (52%) ha compiuto il primo reato entro i 15 anni**, mentre nel 2015-16 questa percentuale era del 32% (Figura 6).

9. Nell'ambito di questo report, si è scelto di distinguere le rapine da altri atti di violenza diretta. Sebbene una rapina implichi la presenza di violenza, questa è strumentale al fine appropriativo del reato. Al contrario, le azioni qui considerate strettamente come reati di violenza si concentrano sull'intenzione di arrecare danni alla persona, differenziandosi quindi per le motivazioni alla base del reato. Per questo motivo si è inoltre deciso di creare una categoria specifica "rapina e violenza" che si riferisce a quando il reato di rapina è contestato insieme ad altri reati violenti, come ad esempio lesioni personali. In questi casi l'uso della violenza è ritenuto superiore a quella strettamente necessaria alla realizzazione del reato appropriativo. Questa differenziazione è fondamentale poiché permette di analizzare in modo più dettagliato la natura e la gravità dei reati commessi.

10. Un ragazzo può aver commesso più di un tipo di reato.

11. Età stimata sottraendo l'anno di nascita all'anno di commissione del primo reato.

Figura 6: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per età al primo reato commesso, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23.



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Recidiva

- **Il 44% dei ragazzi presi in carico nel 2022-23 è stato coinvolto in più di un procedimento.** Il 16% ha commesso almeno un altro reato dopo la prima presa in carico.
- Questi valori risultano più bassi rispetto a quelli registrati nei ragazzi presi in carico nel 2015-16. È importante notare, tuttavia, che i dati del 2022-23 sono influenzati dalla finestra temporale più breve considerata. Di conseguenza, le percentuali registrate, se proiettate su un periodo più lungo, potrebbero risultare addirittura più elevate rispetto a quelle del 2015-16.
- A conferma di questo scenario, si è registrata una **riduzione del tempo intercorso tra la commissione di diversi reati** da parte della stessa persona.
- Nei giovani presi in carico nel periodo 2022-23, l'arco temporale tra la commissione di reati diversi è mediamente di **4,5 mesi, a differenza dei 7,6 mesi** riscontrati nei ragazzi presi in carico nel 2015-16. Anche questo dato è in parte legato alla diversa finestra temporale considerata. Tuttavia, anche a parità di periodo (quindi includendo solo i reati compiuti fino all'anno 2016 per il campione 2015-16) il valore medio registrato (5,9 mesi) rimane più alto di quello riscontrato nel 2022-23.

Reati in concorso

- Per quanto riguarda la commissione di reati in compartecipazione tra più soggetti, non si evidenziano particolari differenze tra i due campioni.
- **Circa due terzi dei reati sono stati commessi in concorso** e i restanti da singoli individui.
- Anche analizzando le diverse fattispecie, non si notano scostamenti significativi della percentuale di reati commessi in concorso tra i due periodi presi in esame.
- L'unica eccezione riguarda un **incremento dei reati violenti commessi da singoli individui.** Nel 2015-16 erano il 43% dei reati violenti, mentre nel 2022-23 sono aumentati al 67%.

Misure cautelari e messa alla prova

- Nel 2022-23, il 50% dei procedimenti ha visto **l'applicazione di misure cautelari**¹² al momento della presa in carico e l'8% in un secondo momento. Nei restanti casi, i ragazzi sono stati denunciati a piede libero.
- Guardando l'esito delle udienze, il **ricorso alla messa alla prova è salito** dal 59% dei procedimenti che coinvolgevano ragazzi presi in carico nel 2015-16 all'80% del campione 2022-23. Come conseguenza, si può notare anche una **diminuzione delle condanne** dal 35% al 18%.
- Questo dato rappresenta un **aumento nell'uso delle misure cautelari** rispetto al periodo precedente, quando le percentuali erano del 36% e del 5%, rispettivamente.
- La **durata media della pena è aumentata** a 18 mesi nel periodo 2022-23, rispetto ai 12,7 mesi del periodo precedente.

12. "Art.19 e ss. D.P.R. 448/1988".

- Questi dati sembrano indicare una **tendenza ad arrivare a condanna solo per i reati più gravi**.
- Tra i ragazzi presi in carico nel 2022-23, il **53% delle messe alla prova sono avvenute in famiglia**, mentre il restante 47% si è svolto in comunità.
- Questo dato denota un notevole cambiamento rispetto al campione di ragazzi presi in carico nel 2015-16, quando la maggior parte delle messe alla prova si svolgeva in comunità (69%).

La giustizia riparativa nel contesto minorile: un'alternativa possibile?

Diversi studi hanno evidenziato come i programmi di giustizia riparativa nel contesto minorile favoriscano l'apprendimento di tecniche di risoluzione dei conflitti, incrementando le abilità sociali di dialogo e comunicazione e riducendo il tasso di recidiva (Grant 2020; Hasibuan 2022; Banwell-Moore 2022).

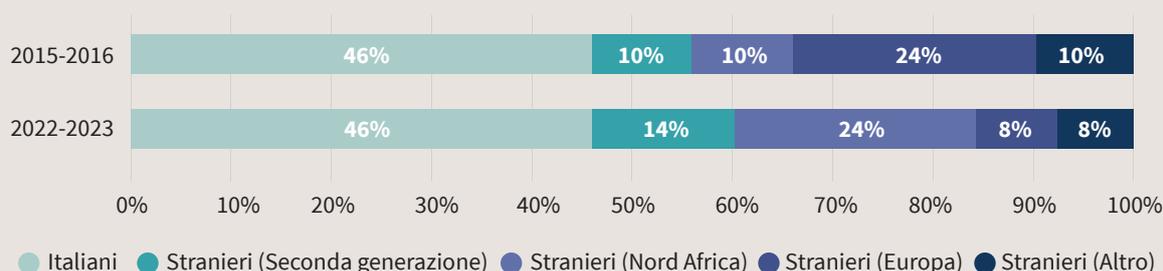
Secondo la letteratura, tale pratica facilita anche l'apprendimento di tecniche di impegno civico, di *leadership* e di gestione dell'aggressività (Hobson et al. 2022; Mouhiddin e Adams 2023).

I ragazzi

Nazionalità

- In entrambi i periodi analizzati, i ragazzi **italiani** rappresentano poco meno della metà del campione (46%) (Figura 7).
- Anche i ragazzi di **seconda generazione** presentano percentuali simili sia nel 2015-16 (10%) che nel 2022-23 (14%).
- I ragazzi **stranieri nati all'estero** rappresentano il secondo gruppo più consistente dopo gli italiani.
- Nel 2022-23, la maggioranza di loro proviene dai paesi nord africani (24%). Questo dato vede un cambio significativo rispetto al campione 2015-16, quando la provenienza degli stranieri nati all'estero era prevalentemente europea.
- L'elevata presenza di stranieri nati all'estero è in linea con diversi studi che hanno evidenziato come i giovani che hanno intrapreso un percorso migratorio siano maggiormente esposti al coinvolgimento in attività devianti (Fernández-Pacheco Alises et al. 2022; Killias e Lukash 2020).
- Questo è conseguenza, da un lato, di difficoltà di integrazione nella nuova realtà del paese ospitante e, dall'altro, di una maggiore incidenza di problemi psicologici e comportamentali (Andrade, Roca, e Pérez 2023).

Figura 7: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per luogo di nascita e nazionalità, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23

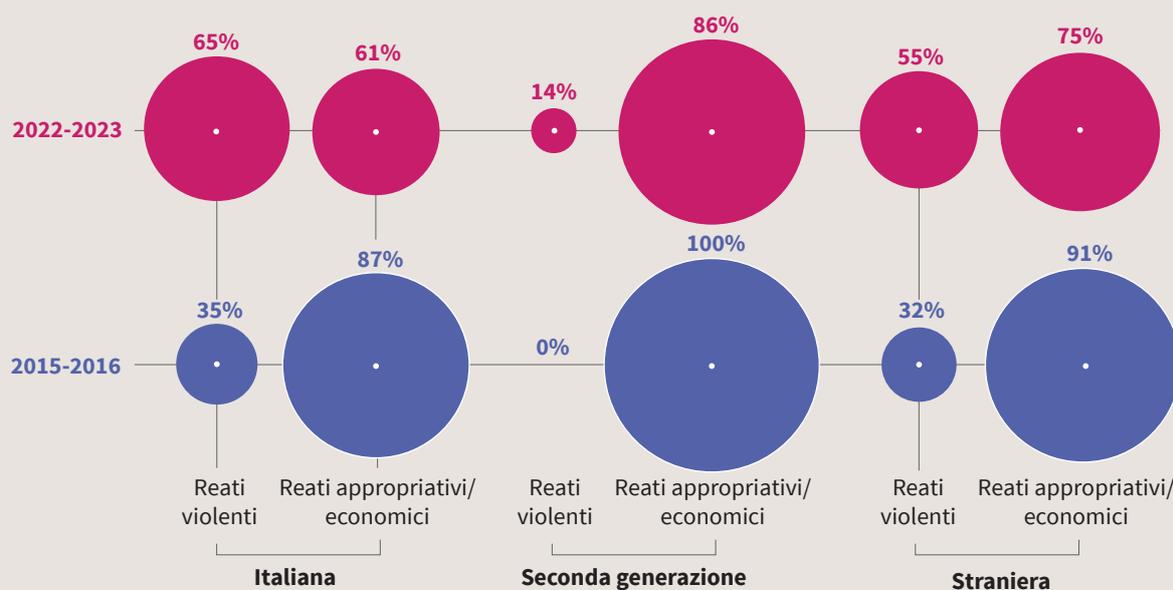


- L'**aumento di rapine e reati violenti** registrato nel 2022-23 ha riguardato **sia gli italiani che gli stranieri nati all'estero**. Tra i primi, la percentuale di ragazzi che ha compiuto una rapina o un reato violento è passata dal 35% del 2015-16 al 65% del secondo periodo. Mentre la stessa percentuale per gli stranieri nati all'estero è cresciuta dal 32% al 55% (Figura 8).
- **I ragazzi di seconda generazione sono stati maggiormente coinvolti in reati appropriativi o di natura economica**, come furti o spaccio di stupefacenti.
- Il fenomeno della **recidiva è più frequente tra i ragazzi stranieri nati all'estero**. Nel campione 2022-23, il 55% di questi aveva già commesso

un reato prima di esser preso in carico. Mentre il 30% di loro ha commesso più di un reato dopo la prima presa in carico.

- **I reati in concorso sono aumentati leggermente sia per i ragazzi di nazionalità italiana che per gli stranieri nati all'estero**, passando rispettivamente dal 61% e 65% nel 2015-16 al 73% e 72% nel 2022-23.
- Tuttavia, il cambiamento più significativo riguarda i ragazzi di **seconda generazione**, i quali hanno registrato una **drastica diminuzione dei reati commessi in concorso**, scendendo dal 90% nel 2015-16 al 33% nel 2022-23. Tuttavia, questo dato deve essere considerato con cautela vista la ridotta numerosità del campione considerato.

Figura 8: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per categoria di reato commesso sul totale dei ragazzi per luogo di nascita e nazionalità, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Fattori di rischio significativi

Nei campioni analizzati, i ragazzi italiani e stranieri nati all'estero mostrano una maggiore propensione a commettere rapine o reati violenti, mentre quelli di seconda generazione sono stati più spesso coinvolti in reati appropriativi o legati agli stupefacenti.

Gli italiani mostrano un calo maggiore dell'età media al primo reato (15,3 anni del 2022-23 rispetto ai 16 del 2015-16).

Gli stranieri registrano una maggiore percentuale di recidiva (60% nel campione 2022-23) rispetto agli italiani (30%) e alle seconde generazioni (29%), in continuità con il precedente periodo.

Percorsi migratori e stress post-traumatico

Lo stress post-traumatico è una condizione spesso rilevata in giovani stranieri che hanno compiuto un percorso migratorio molto lungo o in condizioni particolarmente difficoltose (es. minori non accompagnati o rifugiati) (Birch 2023; Bustamante et al. 2018).

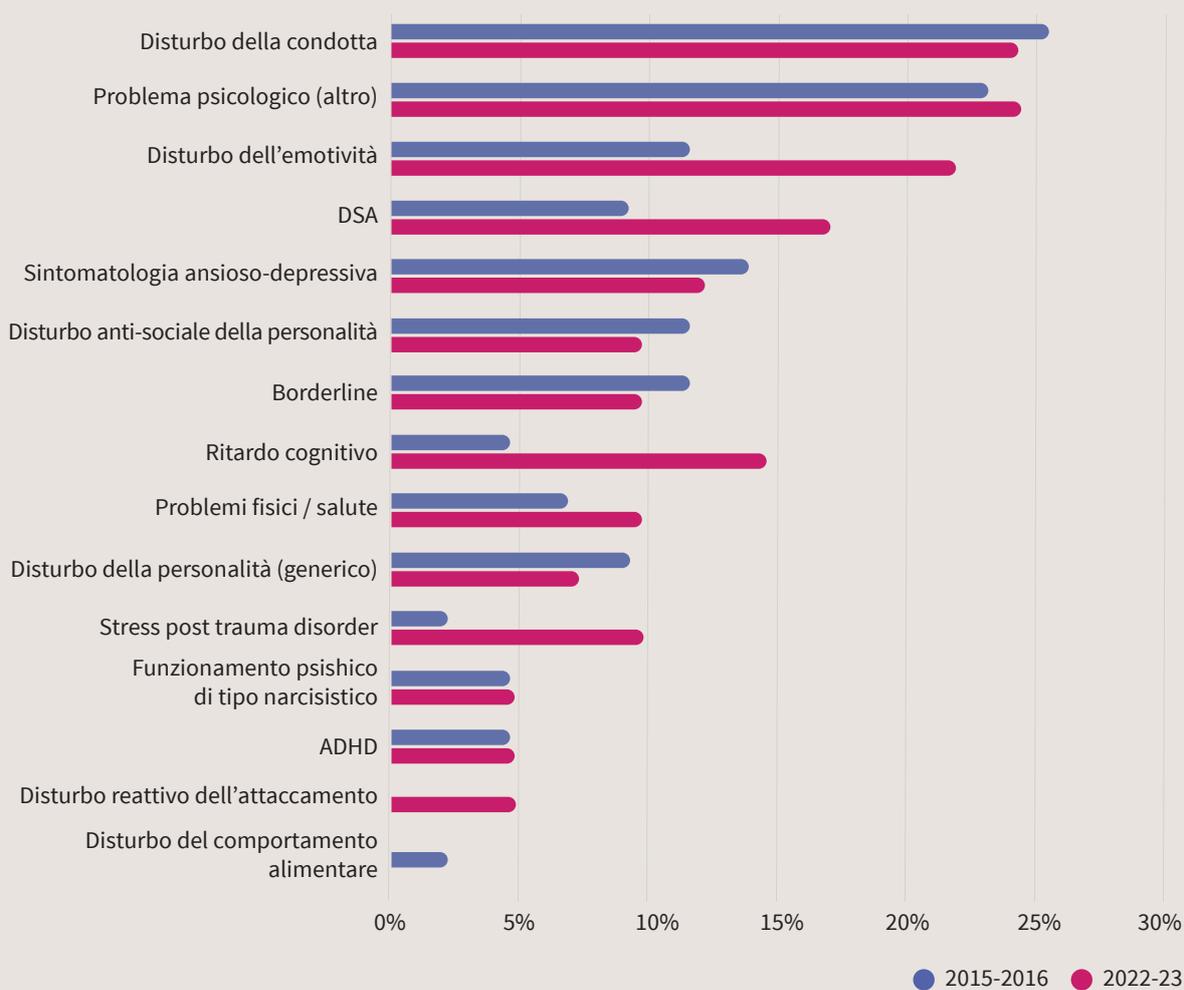
Tale disturbo è associato ad una particolare condizione clinica, definita di “ipervigilanza” che favorisce la mancanza di controllo comportamentale ed emotivo, oltre a maggiori difficoltà di adattamento e apprendimento che possono condurre alla commissione di agiti devianti (Ivert e Magnusson 2019; Wojciechowski 2023).

Problemi psichici, psicologici o fisici

- Particolari condizioni psicologiche, quali propensione a comportamenti aggressivi o antisociali e scarsa capacità di autocontrollo, costituiscono elementi di rischio con riferimento alla devianza minorile (Farrington, Gaffney, e White 2022; Portnoy et al. 2014; Andrade, Roca, e Pérez 2023; Bobbio, Arbach, e Redondo Illescas 2020).
- Ad esempio, la letteratura rileva una correlazione tra ADHD - disturbo da deficit di attenzione/ iperattività - e comportamenti delinquenti o antisociali nei minori (Carabellese et al. 2016; Barra et al. 2022; Aguilar-Cárceles, Marta M., e David P. Farrington. 2017).
- In entrambi i campioni, la maggioranza dei ragazzi presi in carico nei due periodi risulta **avere problemi di natura psichica, psicologica o fisica**¹³.
- Nel 2022-23, l'88% dei ragazzi presentava almeno una di queste difficoltà, registrando una sostanziale conferma della situazione del periodo 2015-16 (80% dei ragazzi).
- In particolare, in entrambi i periodi presi in esame, i disturbi della condotta e problemi psicologici generici sono le problematiche maggiormente segnalate (circa un ragazzo su quattro) (Figura 9).
- In aumento, rispetto a quanto evidenziato nei ragazzi presi in carico nel 2015-16, sono invece i casi di **disturbo dell'emotività, ritardo cognitivo, stress post-traumatico e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**.
- Si è rilevato anche un aumento significativo nel numero di ragazzi presi in carico con **problemi diagnosticati** (56% nel 2022-23, rispetto al 30% del periodo precedente).
- In aumento sono anche **i ragazzi con più di un problema** di natura psichica, psicologica o fisica (40% vs 30%).
- Un altro indicatore del disagio individuale dei ragazzi è il coinvolgimento in **agiti devianti che non si configurano come reato**, sia prima che dopo la presa in carico.
- Dal confronto dei due campioni analizzati, emerge un aumento del numero di **atti violenti contro le persone** e, seppur minoritari, di **atti di autolesionismo o tentati suicidi** (Figura 10).
- Sono soprattutto **i ragazzi stranieri nati all'estero** ad aver registrato un aumento in tutte e quattro queste fattispecie di agiti devianti.

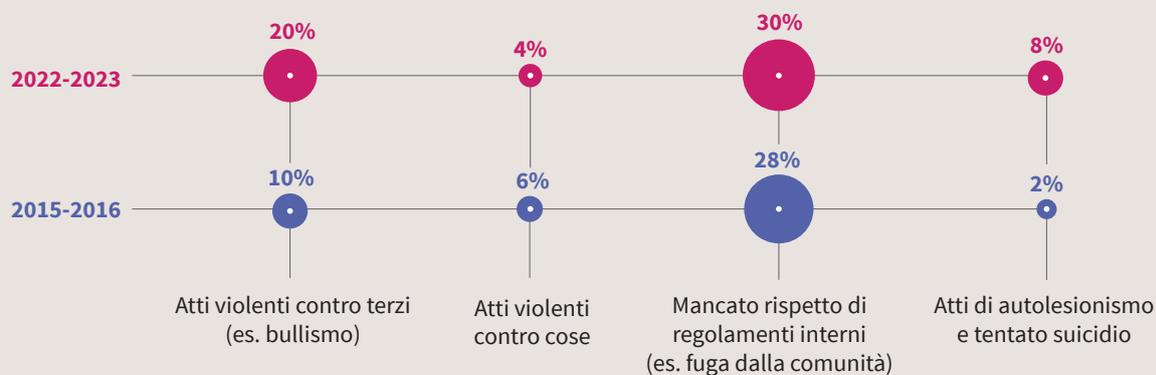
13. La presenza di problemi di natura psichica, psicologica o fisica è stata desunta dalla lettura delle cartelle. Dove era presente una documentazione di diagnosi da parte di autorità sanitarie sono state raccolte e codificate le informazioni in essa contenute. In altri casi si è proceduto ad una ricodifica partendo dalle relazioni del personale dell'USSM o di altri servizi territoriali.

Figura 9: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per tipo di problema psichico, psicologico o fisico rilevato, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Figura 10: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per tipo di episodi devianti non configurati come reati in cui sono stati coinvolti, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



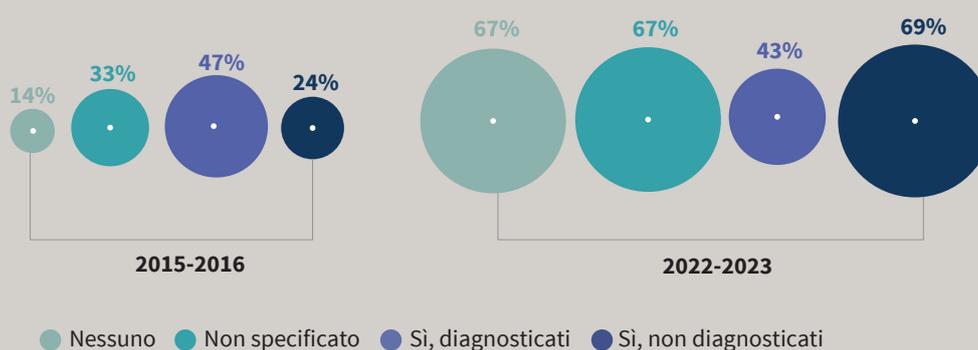
Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Fattori di rischio significativi

Nel campione 2015-16, i ragazzi con **problemi psichici, psicologici o fisici diagnosticati** erano maggiormente coinvolti in rapine o reati violenti rispetto agli altri ragazzi.

Nel 2022-23 questa relazione sembra essersi invertita, soprattutto a causa del maggior coinvolgimento in questo tipo di reati di ragazzi senza problemi apparenti o senza una diagnosi precisa. (Figura 11).

Figura 11: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio che hanno commesso almeno un reato violento per tipo di problema rilevato, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Immaturità relazionale e agiti violenti

Una possibile chiave interpretativa per comprendere l'aumento dei reati di natura violenta commessi in età sempre più precoce può riguardare le difficoltà dei giovanissimi a relazionarsi con i pari o la società (Hillege et al. 2017).

La letteratura rileva come un'immaturità relazionale o emotiva possa costituire un elemento di rischio con riferimento alla devianza minorile, in quanto aumenta la probabilità di manifestare disturbi della condotta (mancanza di empatia e autocontrollo) e di avere comportamenti antisociali (McCuish, Lussier, e Rocque 2020; Seidl et al. 2020).

La violenza verso cose o persone diventa quindi espressione di una forma di disagio che, in altri casi, si manifesta con forme di ritiro sociale o autolesionismo (Selmini e Crocitti 2023).

Questa immaturità relazionale, spesso acuita da una progressiva adultizzazione dei comportamenti dei ragazzi, coinvolge direttamente il ruolo degli attuali modelli educativi o di comportamento.

Uno specifico studio condotto in Germania nel 2021 ha riscontrato che, in un campione di 1.736 giovani adulti (17-26 anni), una maggiore maturità emotiva e relazionale, correlata all'apprendimento di modelli di comportamento stabili nel contesto familiare, costituiva un elemento rilevante nella riduzione di agiti delinquenti (Kessler e Reinecke 2021).

Dipendenze o uso regolare di sostanze

- Diversi studi hanno evidenziato che una maggiore incidenza di comportamenti delinquenti tra adolescenti e giovani adulti è connessa al consumo abituale di sostanze stupefacenti o alcoliche, soprattutto in connessione con fragilità di natura psicologica o comportamentale (García-Rojo, Talavera-Velasco, e Luceño-Moreno 2023; Chassin et al. 2016; Hillege et al. 2017; Steketee 2012; Bobbio, Arbach, e Redondo Illescas 2020).
- Per la maggior parte del campione di ragazzi presi in carico nel 2022-23 (62%) sono **riportati problemi di dipendenza o uso regolare** di qualche sostanza, segnando un aumento rispetto al 42% nel 2015-16.
- A tal proposito, è anche importante ricordare come la previsione legislativa introdotta dal D.L. 146/2013 (L. 10/2014), che ha qualificato i “fatti di lieve entità” come autonomo delitto al co. 5 dell’art. 73 del DPR 309/1990¹⁴, abbia favorito una maggiore attenzione da parte del sistema giudiziario minorile nei confronti di criticità relative all’utilizzo di sostanze stupefacenti. Questo ha comportato in sede di prima presa in carico **l’invio quasi automatico del minore con criticità ai servizi competenti** al fine di determinare un percorso trattamentale specifico.
- Tale prassi potrebbe aver favorito una progressiva equiparazione tra i giovani con problematiche di dipendenza cronica rispetto ai minori che fanno un uso più sporadico di sostanze, determinando quindi un aumento delle segnalazioni nelle cartelle dell’USSM.
- Dai dati rilevati emerge che i **cannabinoidi** sono la sostanza più utilizzata e ne fa uso la quasi totalità di chi consuma sostanze.
- L’uso problematico di **alcol e psicofarmaci** è relativamente basso (circa 6% del campione 2022-23 per entrambe le sostanze). Tuttavia, è probabile che questi dati siano sottostimati per via delle modalità di rilevazione dell’utilizzo regolare di queste sostanze¹⁵.
- Nel campione 2015-16, il consumo di alcol e sostanze era più marcato tra gli italiani, 70% rispetto al 40% delle seconde generazioni e a solo il 23% degli stranieri nati all’estero.
- **Nel 2022-23 le differenze tra nazionalità diventano meno evidenti**, con il 61% degli italiani, il 71% delle seconde generazioni e il 60% degli stranieri nati all’estero che presentano criticità nel consumo di alcol o sostanze.
- A conferma di questo dato è anche il fatto che tra il campione di ragazzi presi in carico nel biennio 2022-23 **non sembra esserci un chiaro legame tra l’uso di sostanze e le condizioni socioeconomiche**.
- Infatti, una percentuale simile di ragazzi in condizioni socioeconomiche disagiate e non disagiate presenta un consumo regolare di alcol o sostanze (rispettivamente 57% e 64%).
- Al contrario, nel campione 2015-16 il legame era più evidente: solo il 23% dei ragazzi in difficoltà socioeconomiche aveva problemi di uso di sostanze, rispetto al 64% dei ragazzi non in situazioni di disagio.

14. Art. 73 comma 5 DPR 309/1990, “Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope” (come modificato dall’art. 4 co. 3 D.L. 123/2023 - L.159/2023): “[...] Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che per i mezzi, la modalità o le circostanze dell’azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a cinque anni e della multa da euro 1.032 a euro 10.329 [...]”.

15. Ad esempio, questo potrebbe essere attribuito al fatto che alcol e psicofarmaci sono meno rilevabili negli esami del sangue, rendendo difficile rilevarne un utilizzo prolungato o abituale.

Fattori di rischio significativi

Nel campione 2022-23, i ragazzi con **dipendenze o abitudini regolari di**

consumo di sostanze hanno commesso **più reati legati agli stupefacenti** (26% vs 5%).

Utilizzo dei *social network* e modelli di comportamento

Diversi studi hanno sottolineato come l'utilizzo scorretto dei *social network* da parte dei giovani possa essere un fattore di rischio per il compimento di azioni devianti (Bunders e Weerman 2020).

Nello specifico, durante l'ultimo decennio l'influenza tecnologica dei *social network* nel processo di crescita dei minori è aumentata in maniera progressiva, comportando altresì l'apprendimento di determinati modelli comportamentali aggressivi e devianti all'interno del sistema digitale (McCuddy 2021; Stockdale e Coyne 2020).

Un esempio riguarda la cosiddetta "mercificazione del crimine", cioè la diffusione sui media di contenuti violenti o legati a comportamenti criminali, sia reali che fittizi, al fine di attirare un pubblico ed ottenere un ritorno economico (Levesque 2016).

Il fenomeno non è nuovo e ha riguardato da sempre anche i media tradizionali. Tuttavia, con l'avvento dei social media ha adottato nuove forme, aumentando l'esposizione dei ragazzi a contenuti di natura violenta e, soprattutto, facilitando l'autoproduzione di questi contenuti da parte dei ragazzi stessi per un ritorno economico o di visibilità (Yar 2012).

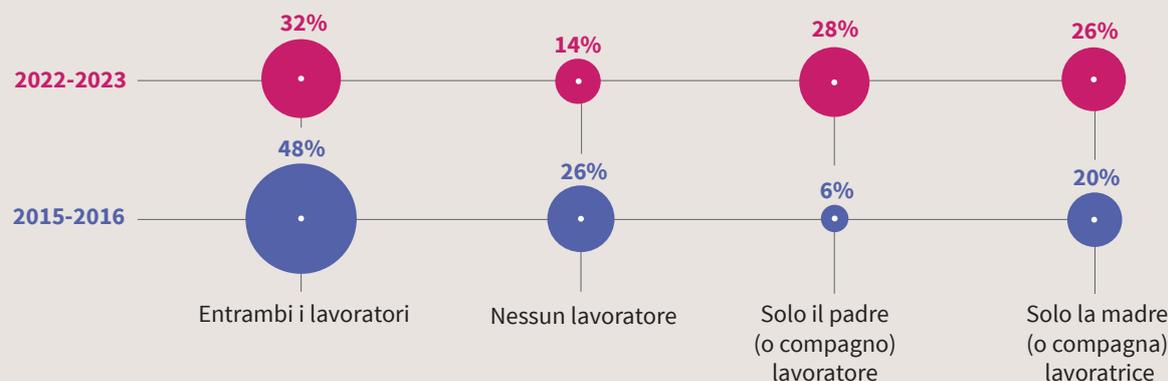
Le famiglie

Composizione del nucleo familiare

- La **provenienza da famiglie monogenitoriali o di genitori divorziati** è tradizionalmente considerata un fattore di rischio.
- Nello specifico, si ipotizza che in questi contesti familiari vi sia una minore capacità di controllo da parte dei genitori, che aumenta la probabilità che i figli commettano atti devianti o criminali (Van De Weijer e Kroese 2023; Wright e Cullen 2001).
- Tuttavia, recenti studi hanno evidenziato come ad essere determinante è **la qualità delle relazioni con i genitori e le strategie educative**, al netto della composizione del nucleo familiare (Ahlin e Antunes 2022; Demuth, e Brown 2004; Jacobsen e Zaatut 2022).
- L'importanza di contatti frequenti con i familiari è molto importante anche per ridurre il rischio di recidiva per i ragazzi in carico al sistema penale (Ruch e Yoder 2018).
- Nella maggior parte dei casi analizzati, i ragazzi avevano una struttura familiare composta da **entrambi genitori presenti e conviventi al momento della presa in carico** (62% nel 2015-16 e 68% nel 2022-23).
- Nel campione 2022-23, è **aumentata la percentuale di ragazzi con un solo genitore**, 14% rispetto all'8% registrato nei ragazzi del 2015-16. Mentre sono diminuiti dal 18% al 6% i casi in cui i ragazzi vivevano con **altri parenti significativi** (es. zii, fratelli) al momento della presa in carico.
- Tra i ragazzi presi in carico nel 2022-23, uno straniero nato all'estero su quattro è un **minore non accompagnato**. Questo dato è solo in leggero aumento rispetto al periodo 2015-16 (18%).

- Nel campione 2022-23, il **36% dei giovani ha avuto un cambiamento della propria situazione familiare** dopo la presa in carico. Questo rappresenta una diminuzione rispetto al 50% registrato nel 2015-16¹⁶.
- Dal punto di vista occupazionale, nelle famiglie dei ragazzi presi in carico nel 2022-23 aumentano i casi in cui **solo il padre o il compagno della madre del ragazzo ha un'occupazione**, mentre calano i casi in cui entrambi i genitori lavorano o sono entrambi disoccupati (Figura 12).

Figura 12: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per occupazione dei genitori, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Fattori di rischio significativi

Nei campioni analizzati, i ragazzi conviventi con **un solo genitore** al momento della presa in carico (71% nel 2022-23 e 50% nel 2015-16) hanno compiuto più spesso rapine o reati violenti.

I ragazzi provenienti da famiglie in cui **solo la madre (o la compagna del padre) è**

lavoratrice presentano una minore età al primo reato (15,2 anni in media), hanno commesso più reati violenti e hanno un più alto tasso di recidiva.

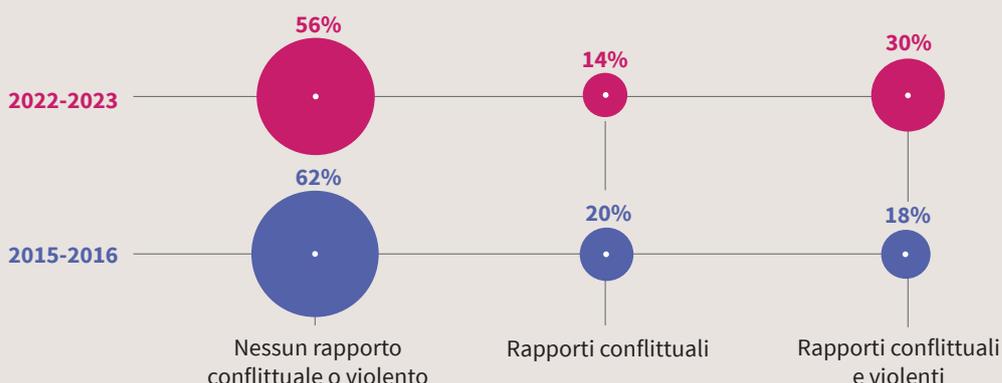
Avere entrambi i genitori lavoratori diminuisce la probabilità di recidiva.

Rapporti conflittuali o violenti

- Diversi studi hanno analizzato il ruolo di **rapporti familiari conflittuali** nello sviluppo cognitivo e comportamentale dei giovani (Gupta, Mohapatra, e Mahanta 2022; Jones e Pierce 2021; Sitnick et al. 2017; Lantos et al. 2019).
- Nello specifico, la crescita in ambienti familiari violenti e la presenza di particolari episodi di trascuratezza o maltrattamenti durante l'infanzia vengono correlati allo sviluppo di problematiche comportamentali, relative alla disregolazione degli impulsi ed al controllo dell'aggressività, che possono portare all'adozione di comportamenti devianti (Cain 2021; Garduno 2022; García-Rojo, Talavera-Velasco, e Luceño-Moreno 2023; Aazami et al. 2023).
- In entrambi i periodi temporali considerati, poco meno della metà dei ragazzi presi in carico aveva **rapporti conflittuali con i familiari**.
- Nel campione 2022-23 aumenta però l'incidenza di **episodi di violenza in famiglia** (30% dei ragazzi vs 18%) (Figura 13).
- I ragazzi italiani hanno registrato in entrambi i campioni una maggiore probabilità di avere rapporti conflittuali o violenti con i familiari rispetto a stranieri e seconde generazioni.

16. Anche in questo caso, il dato del 2022-23 deve essere letto con cautela se rapportato alla minore finestra temporale considerata.

Figura 13: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per presenza di rapporti conflittuali o violenti con familiari, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Polivittimizzazione e devianza

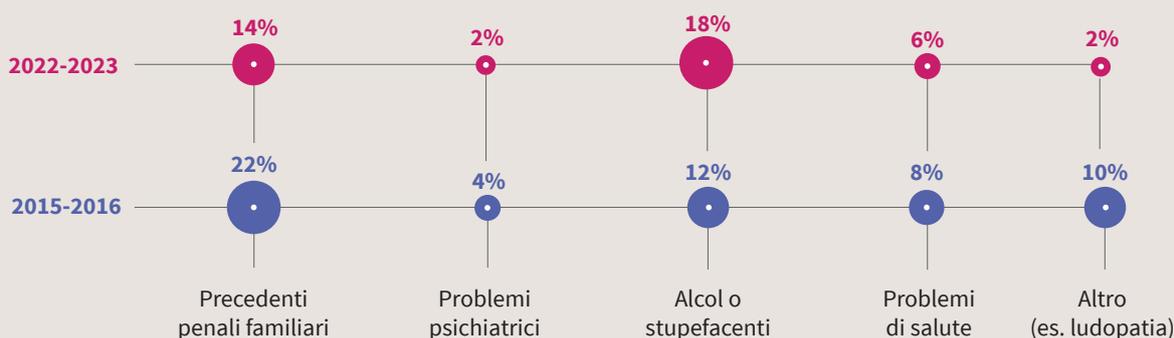
Un'analisi sistematica di 16 studi legati all'impatto della polivittimizzazione, cioè l'esperienza di molteplici traumi interpersonali nel corso dell'infanzia, sui comportamenti delinquenziali minorili ha evidenziato come i ragazzi polivittimizzati abbiano una maggiore probabilità di compiere reati.

Questa analisi ha inoltre evidenziato che la polivittimizzazione infantile è associata a tassi più elevati di depressione, comportamenti violenti, impulsività, abuso di sostanze, rischio di comportamenti anticonservativi, stress post-traumatico e difficoltà nelle relazioni affettive adulte (Pires e Almeida 2023).

Problemi dei familiari

- La presenza di **modelli genitoriali devianti o criminali** è associata dalla letteratura a una maggiore probabilità di commettere atti devianti o criminali da parte dei minori (Van Dijk, Kleemans, e Eichelsheim 2019; Anker e Andersen 2021; Dragone, Migali, e Zucchelli 2021).
- In particolare, la “trasmissione intergenerazionale” dei comportamenti criminali viene facilitata da alcuni specifici fattori, quali inadeguate capacità e responsabilità genitoriali, l'apprendimento diretto o indiretto di tecniche di socializzazione violente e la mancanza di un intervento del sistema sociale a sostegno della crescita del giovane (Anker e Andersen 2021).
- Nel campione 2022-23, diminuisce in generale il numero di famiglie dove i genitori presentano **problemi psichiatrici, di salute o dipendenze** (40% dei ragazzi nel 2015-16 contro il 22% nel 2022-23).
- Tra questi si segnala un aumento delle famiglie in cui almeno un genitore ha **problemi di dipendenza** da alcol o altre sostanze, mentre diminuiscono le famiglie in cui un componente ha **precedenti penali** (Figura 14).

Figura 14: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per presenza di precedenti penali o altri problemi dei familiari, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Fattori di rischio significativi

Nel campione 2022-23, i ragazzi che vivono in **situazioni familiari caratterizzate da conflitti e violenza** hanno registrato un'età media più bassa al momento del primo reato (15,3 anni rispetto ai 15,7 anni per gli altri ragazzi).

Rapporti conflittuali o violenti con i genitori o precedenti penali dei familiari aumentano la probabilità di recidiva.

I ragazzi con **genitori con problemi psicologici, fisici o di dipendenza** presentano una propensione ai reati violenti in linea con il 2015-16 (36% vs 30%), mentre i figli di genitori non problematici hanno raddoppiato la partecipazione a reati violenti (59% vs 30%).

Nel 2015-16 i ragazzi con **familiari con precedenti penali** erano maggiormente coinvolti in reati violenti rispetto agli altri ragazzi (45% vs 26%), nel 2022-23 questo rapporto si è invertito (43% vs 56%).

Scuola e lavoro

- La letteratura ha rilevato che **l'abbandono scolastico o insuccessi nel percorso formativo** dei ragazzi costituiscono fattori di rischio per la commissione di reati o l'assunzione di comportamenti devianti (Aazami et al. 2023; Gerlinger e Hipp 2023; Hawkins et al. 2000; Katsiyannis et al. 2008).
- Problemi nel percorso scolastico sono spesso associati, infatti, ad un maggiore livello di aggressività o depressione e ad una più alta probabilità di consumo di stupefacenti o alcolici (Bell, Costa, e Machin 2022).
- Diversi studi evidenziano, inoltre, come la **povertà educativa** limiti le possibilità di inserimento lavorativo dei ragazzi, soprattutto se provenienti da contesti svantaggiati e in assenza di politiche di sostegno specifiche, aumentando la probabilità di un loro coinvolgimento in attività criminali (Gabriele Tomei e Francesca Pia Scardigno 2022; Gupta, Mohapatra, e Mahanta 2022; Farrington, Gaffney, e White 2022).
- La situazione occupazionale dei ragazzi presi in carico nei due campioni considerati è simile. **La maggioranza dei ragazzi è composta da studenti** (50% nel 2022-23 e 48% nel 2015-16). Mentre solo una minoranza frequenta percorsi formativi o è già inserita nel mondo del lavoro (12% nel 2022-23 e 10% nel 2015-16).

- Una quota significativa dei giovani nei campioni considerati, pari a quattro ragazzi su dieci in entrambi i periodi, rientra nella categoria dei NEET, cioè coloro che non sono né studenti, né lavoratori o in formazione.
- I giovani stranieri nati all'estero registrano la più elevata percentuale di NEET, anche se nel 2022-23 si è osservato un calo (45% contro il 64% registrato nel 2015-2016) (Figura 15).
- Inoltre, si evidenzia un incremento dei NEET tra gli italiani e le seconde generazioni. Nonostante le percentuali più basse rispetto agli stranieri nati all'estero, il numero di giovani italiani NEET è più che raddoppiato, passando dal 17% nel 2015-16 al 35% nel 2022-23. Mentre i ragazzi di seconda generazione sono aumentati dal 20% al 29%.

I NEET in Italia e in Europa

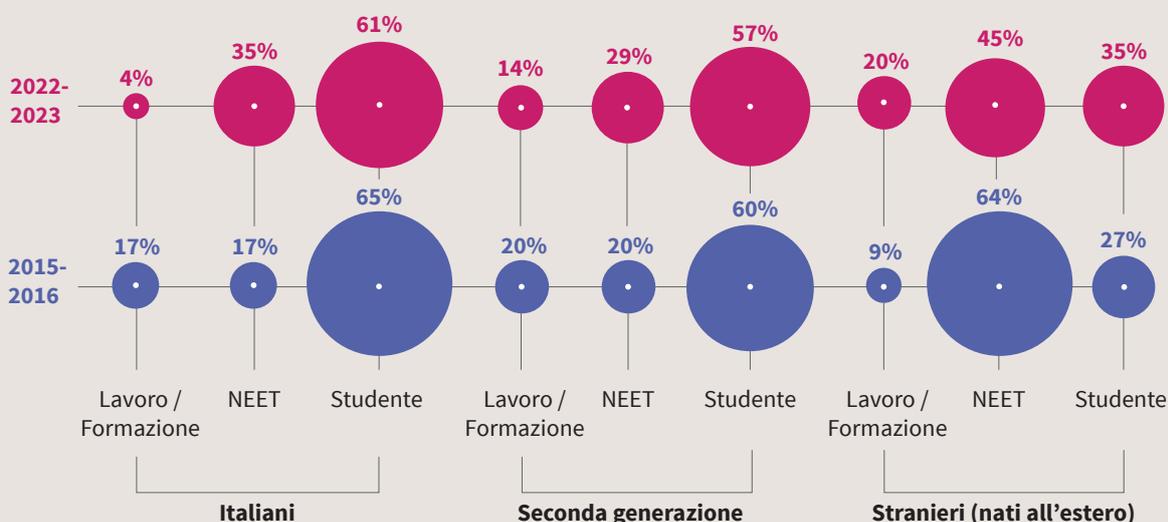
I NEET (“Not in Education, Employment and Training”) sono giovani (15-29 anni) non inseriti in alcun percorso di istruzione o formazione, né occupati professionalmente e quindi considerati a rischio di esclusione sociale.

Nel 2022, i NEET costituivano in Europa in media l'11,7% dei giovani tra i 15-29 anni e il 5,8% tra 15 e 19 anni. Il dato europeo relativo ai NEET è diminuito tra il 2012 (16%) ed il 2022 (11,7%), registrando un lieve aumento solo tra il 2019 (12,6%) e il 2020 (13,8%), probabilmente legato agli effetti della pandemia da Covid-19 (Eurostat 2023b; 2023c).

Anche in Italia la percentuale di NEET tra i 15 e 29 anni è diminuita progressivamente dal 2014 (26%) al 2022 (19%). Tuttavia, il dato italiano del 2022 rimaneva di molto superiore alla media europea. Lo stesso andamento riguardava la specifica fascia 15-19 anni (10,1%) con un valore pari a quasi due volte la media europea (Eurostat 2023d).

La letteratura evidenzia come l'alta incidenza dei NEET in Italia sia influenzata dal sistema familiare e culturale definito “sub-protettivo”, basato in particolare sul prolungato sostegno economico/abitativo da parte della famiglia di origine che comporta un ritardo nell'indipendenza economica e lavorativa dei ragazzi (Berigel et al. 2023).

Figura 15: Percentuale di ragazzi presi in carico nei bienni 2015-16 e 2022-23 per occupazione al momento della presa in carico e nazionalità



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

- Quasi 9 ragazzi su 10 presi in carico nei due campioni considerati hanno avuto **problemi a scuola**. La maggior parte delle problematiche scolastiche è legata al **rendimento**, anche se la percentuale è diminuita passando dal 56% del 2015-16 al 38% del 2022-23.
- Anche **l'assenteismo è in diminuzione** dal 28% nel 2015-16 al 18% del 2022-23, mentre cresce il numero di ragazzi presi in carico che non presentano particolari difficoltà scolastiche, dall'8% nel 2015-16 al 14% nel 2022-23.

L'abbandono scolastico in Italia

Gli ultimi dati relativi all'abbandono scolastico in Italia indicano un miglioramento nell'ultimo decennio. I giovani che lasciano gli studi avendo raggiunto solo la licenza media erano l'11,5% nel 2022, con una riduzione significativa rispetto al 17,3% del 2012 e al 24,2% del 2002.

Tuttavia, il dato italiano rimane ancora superiore non solo alla media europea (9,6%), ma anche all'obiettivo del 9% posto dall'UE da raggiungere entro il 2030. L'Italia si colloca infatti al quinto posto per tasso di abbandoni scolastici dopo Romania, Spagna, Ungheria e Germania (Eurostat 2023a).

A questo dato deve aggiungersi anche il fenomeno della cosiddetta dispersione implicita che riguarda coloro che, pur non lasciando la scuola, non raggiungono livelli minimi di competenza.

Secondo un recente studio, in Italia nel 2022 il 9,7% degli studenti che hanno concluso le scuole superiori non avevano competenze di base adeguate. Questo dato si è aggravato durante il periodo della pandemia da Covid-19, soprattutto per i ragazzi provenienti da famiglie con una condizione socioeconomica o culturale svantaggiata (Openpolis 2023).

Contesto sociale

- Un **contesto sociale particolarmente disfunzionale, problematico o marginale** dal punto di vista relazionale o economico è ritenuto un fattore di rischio per la commissione di reati in età giovanile (Ahlin e Antunes 2022; Bobbio, Arbach, e Redondo Illescas 2020).
- In questi contesti, gli alti tassi di delinquenza giovanile sono associati all'assenza di servizi formativi e lavorativi o di attività strutturate per i giovani, a una maggiore disponibilità di sostanze stupefacenti e armi, nonché ad alti tassi di abbandono scolastico, determinando una mancanza di opportunità o di adeguati modelli di comportamento (Singer e Drakulich 2019; Di Gennaro e Iavarone 2023; Sitnick et al. 2017; Junger-Tas, Steketee, e Jonkman 2012; Hermansen 2023).
- Questo assume ancor più rilevanza considerando il **ruolo che i pari** hanno nell'orientare le azioni e le scelte dei giovani e giovanissimi (Junger-Tas, Steketee, e Jonkman 2012; Slagt et al. 2015; Thomas 2015).
- Analizzando i due campioni rilevati, nel 2022-23 il **72% dei ragazzi non risulta essere in condizioni di disagio socioeconomico¹⁷** al momento della presa in carico.
- Questo dato evidenzia un **cambiamento rilevante rispetto al periodo precedente 2015-16**, quando la percentuale di giovani che non presentavano problematiche socioeconomiche erano il 44% del campione.

17. La valutazione delle condizioni socioeconomiche di un ragazzo è stata desunta qualitativamente dalla lettura delle cartelle in base ad alcuni parametri come: occupazione e stabilità lavorativa dei genitori, presenza di una casa di proprietà o ricorso a sussidi o altre misure di supporto economico statali o comunali da parte della famiglia.

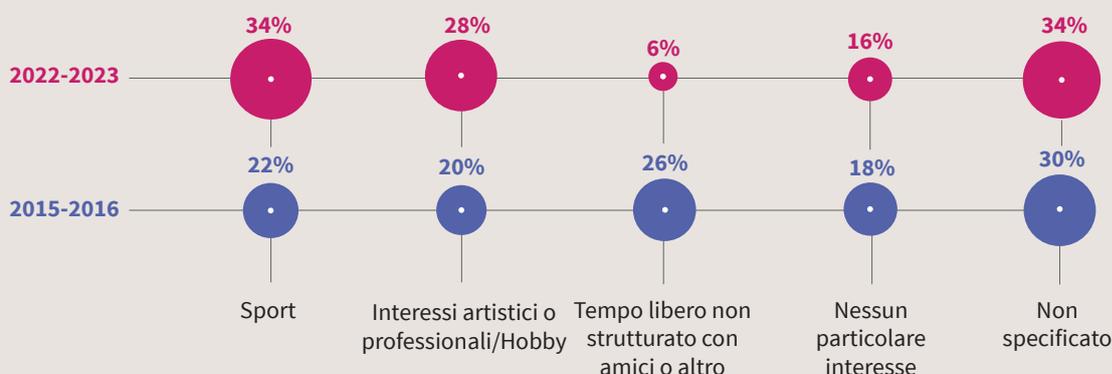
- Nei campioni analizzati, il miglioramento delle condizioni socioeconomiche ha riguardato soprattutto i ragazzi stranieri nati all'estero, mentre per gli italiani e le seconde generazioni la situazione è rimasta stabile
- Questo potrebbe, ad esempio, essere attribuibile ad una **maggiore integrazione delle famiglie straniere**, soprattutto in ambito lavorativo. Secondo l'ultimo "Rapporto Annuale. Gli Stranieri nel Mercato del Lavoro in Italia", si è registrata una crescita del numero di occupati stranieri extra UE (+7,8%) e una riduzione del numero di persone straniere extra Ue in cerca di un'occupazione (-15%) (Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione 2023).
- D'altro canto, questo dato sembra evidenziare come la **provenienza da contesti socioeconomici svantaggiati non sia più un fattore così rilevante** per determinare il rischio che un ragazzo commetta un reato.
- Questa osservazione è supportata anche dal fatto che i ragazzi presi in carico nel biennio 2022-23 sembrano mostrare un **maggior interesse e coinvolgimento in attività strutturate** (es. sport, interessi artistici) rispetto al periodo precedente, dove prevalevano attività non strutturate (Figura 16).
- Interessante è però notare come il 22% dei ragazzi nel 2022-23 abbia evidenziato delle **difficoltà di relazione con i pari**, una percentuale solo leggermente inferiore al 28% registrato nel biennio 2015-16.
- Osservando i dati per nazionalità, si rileva un forte aumento delle difficoltà di relazione con i pari tra gli stranieri nati all'estero (35% nel 2022-23 contro il 18% nel 2015-16), mentre il problema appare meno diffuso tra italiani e seconde generazioni (rispettivamente 13% e 14% contro i 39% e 20% del periodo precedente).

Fattori di rischio significativi

I ragazzi presi in carico nel campione 2022-23 che non vivono in **condizioni di disagio socioeconomico** commettono il primo reato a un'età media inferiore (15,4 anni rispetto ai 16,1 anni di chi ha difficoltà socioeconomiche).

I ragazzi in condizione di disagio socioeconomico hanno però registrato una maggiore probabilità di compiere più di un reato (57% vs 39%). Questo dato è in linea con il 2015-16, ma è aumentato il divario con ragazzi non in condizioni di disagio.

Figura 16: Percentuale di ragazzi presi in carico nel biennio per tipo di attività extrascolastiche o interessi, confronto tra biennio 2015-16 e 2022-23



Fonte: Analisi Transcrime di dati dell'USSM di Milano

Conclusioni

- L'adolescenza è da sempre un **periodo di transizione** caratterizzato da profondi mutamenti e tensioni legati alla dimensione fisica, emotiva e relazionale dei ragazzi (Casey, Duhoux, e Cohen 2010).
- Non stupisce, quindi, che i giovani e giovanissimi siano da sempre coinvolti in attività devianti o criminali (Piquero, Farrington, e Blumstein 2003; Farrington 1986).
- Ciò nonostante, nel dibattito pubblico italiano degli ultimi anni, si è diffusa la **percezione di un aumento della delinquenza giovanile**, nelle sue diverse manifestazioni, soprattutto a seguito della pandemia da Covid-19.
- Dal punto di vista numerico, **le statistiche ufficiali** sembrerebbero fornire segnali contraddittori.
- Da un lato, i dati sui reati denunciati e sul numero di ragazzi presi in carico dagli USSM **non mostrano una significativa variazione dei tassi di delinquenza giovanile** nel periodo pre- e post-pandemico.
- Dall'altro, si rileva come siano **augmentati in maniera importante i reati di natura violenta** commessi da giovani e giovanissimi, mentre sono calati i reati di tipo appropriativo. Permangono inoltre molte differenze a livello territoriale.
- Sembra quindi di essere di fronte ad un **cambiamento più "qualitativo" che "quantitativo"** del fenomeno della delinquenza giovanile.
- Naturalmente, è ancora presto per trarre delle conclusioni e i prossimi anni aiuteranno a capire se questa tendenza si consoliderà o meno. Tuttavia, sono segnali che è importante non trascurare e provare a comprendere.
- Partendo da queste premesse, l'analisi comparata delle informazioni desunte da un campione di 100 cartelle riferite a ragazzi presi in carico dall'USSM di Milano nei bienni 2015-16 e 2022-23 ha cercato di tracciare alcune **traiettorie di continuità o mutamento del fenomeno della delinquenza giovanile**.
- In sintesi, i risultati hanno confermato **l'aumento dell'incidenza dei reati violenti** rispetto a furti o spaccio di stupefacenti.
- Inoltre, si rileva un abbassamento **significativo dell'età media al primo reato**, indice forse di una maggiore immaturità o di una più precoce esposizione dei ragazzi a contesti criminogeni.
- Cresce anche la percentuale di ragazzi autori di reato **non provenienti da situazioni di marginalità sociale o economica**.
- A questo si aggiunge **l'aumento di alcune problematiche individuali**, per lo più legate a difficoltà di natura psicologica o relazionale, e l'aumento di **rapporti conflittuali e violenti in famiglia**.
- Queste **tendenze generali** sembrano tracciare un quadro di una maggiore fragilità individuale, più che esclusivamente socioeconomica, dei ragazzi autori di reato.
- Emerge al contempo **una maggiore varietà dei diversi profili** in cui elementi di rischio o protettivi interagiscono tra loro nel definire delle traiettorie personali.
- Diverse ricerche hanno infatti acclarato che **un unico fattore di rischio non è in grado di determinare un comportamento criminale o deviante** (Bobbio, Arbach, e Redondo Illescas 2020; Shader 2003).
- Questa complessità ha un impatto rilevante sia sulla **definizione di percorsi di reinserimento sociale** dei ragazzi autori di reato che sulla **definizione di interventi di natura preventiva**.

- È quindi necessario **identificare un paniere di soluzioni e politiche** per intervenire sulle diverse dimensioni, unendo **interventi mirati sul singolo** individuo a **misure preventive** orientate a intercettare o risolvere situazioni di rischio.
- Questo dovrebbe essere fatto basandosi il più possibile su **evidenze derivate dall'analisi sistematica e rigorosa** delle informazioni disponibili.
- Per la sua portata e **natura esplorativa** questa analisi non ha la pretesa di rispondere a tutti gli interrogativi che un fenomeno così complesso e mutevole come la devianza e criminalità giovanile pone.
- Sarebbe infatti necessario **espandere questa analisi sia dal punto di vista quantitativo**, aumentando il campione di cartelle analizzate per avere una maggiore significatività statistica dei risultati, **che geografico**, andando a rilevare se quanto emerso nel contesto lombardo possa essere generalizzato al resto del paese.
- Tuttavia, i risultati qui riportati, seppur parziali, possono fornire una **base per una riflessione profonda** che unisca studiosi di varie discipline e autorità pubbliche nella **definizione di nuove politiche** o nella **valorizzazione delle buone pratiche esistenti**.



Ringraziamenti

Questa ricerca è stata possibile grazie alla collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Per il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità si ringrazia il Capo Dipartimento Dott. Antonio Sangermano e la Dott.ssa Cira Stefanelli, Dirigente Ufficio I DG PRAM, per aver contribuito all'ideazione di questo progetto e averne supportato la realizzazione.

Un ringraziamento va anche alla Dott.ssa Rosanna Capelli, Direttrice dell'USSM di Milano, e a tutto il personale dell'USSM di Milano, che hanno permesso la raccolta e codifica delle informazioni e che hanno fornito dei validi spunti e chiavi di lettura di alcuni dei risultati emersi.

Si ringrazia, infine, la Dott.ssa Sara Belli per aver attivamente partecipato alla costruzione della maschera di raccolta dei dati e all'analisi degli stessi, nonché per aver fornito delle indicazioni fondamentali per comprendere alcuni aspetti dei procedimenti penali minorili.

Riferimenti bibliografici

- Aazami, Aida, Rebecca Valek, Andrea N. Ponce, e Hossein Zare. 2023. «Risk and Protective Factors and Interventions for Reducing Juvenile Delinquency: A Systematic Review». *Social Sciences* 12 (9): 474. <https://doi.org/10.3390/socsci12090474>.
- Aebi, Marcelo F. 2010. «Methodological Issues in the Comparison of Police-Recorded Crime Rates». In *International Handbook of Criminology*, a cura di Shlomo Giora Shoham, Paul Knepper, e Martin Kett, 211–28. Boca Raton, FL: CRC Press. <http://dx.doi.org/10.1201/9781420085525-c8>.
- Aguilar-Cárceles, Marta M., e David P. Farrington. 2017. «Attention Deficit Hyperactivity Disorder, Impulsivity, and Low Self-Control: Which Is Most Useful in Understanding and Preventing Offending?». *Crime Psychology Review* 3 (1): 1–22. <https://doi.org/10.1080/23744006.2017.1365470>.
- Ahlin, Eileen M., e Maria João Lobo Antunes. 2022. *Youth Violence in Context: An Ecological Routine Activity Framework*. New York: Routledge.
- Andrade, Alejandra Salazar, Josefina Sala Roca, e Sara Rodríguez Pérez. 2023. «Children's Emotional and Behavioral Response Following a Migration: A Scoping Review». *Journal of Migration and Health* 7:100176. <https://doi.org/10.1016/j.jmh.2023.100176>.
- Anker, Anne Sofie Tegner, e Lars H. Andersen. 2021. «Does the Intergenerational Transmission of Crime Depend on Family Complexity?» *Journal of Marriage and Family* 83 (5): 1268–86. <https://doi.org/10.1111/jomf.12770>.
- Banwell-Moore, Rebecca. 2022. «The Delivery of Restorative Justice in Youth Offending Teams in England and Wales: Examining Disparities and Highlighting Best Practice». *Laws* 11 (4): 60. <https://doi.org/10.3390/laws11040060>.
- Barra, Steffen, Daniel Turner, Marcus Müller, Priscilla Gregorio Hertz, Petra Retz-Junginger, Oliver Tüscher, Michael Huss, e Wolfgang Retz. 2022. «ADHD Symptom Profiles, Intermittent Explosive Disorder, Adverse Childhood Experiences, and Internalizing/Externalizing Problems in Young Offenders». *European Archives of Psychiatry and Clinical Neuroscience* 272 (2): 257–69. <https://doi.org/10.1007/s00406-020-01181-4>.
- Bell, Brian, Rui Costa, e Stephen Machin. 2022. «Why Does Education Reduce Crime?» *Journal of Political Economy* 130 (3): 732–65. <https://doi.org/10.1086/717895>.
- Berigel, Muhammet, Gizem Dilan Boztaş, Antonella Rocca, e Gabriela Neagu. 2023. «A Model for Predicting Determinants Factors for NEETs Rates: Support for the Decision-Makers». *Socio-Economic Planning Sciences* 87 (giugno):101605. <https://doi.org/10.1016/j.seps.2023.101605>.
- Birch, Diana. 2023. «Mental and Behavioural Health Issues Affecting Young Refugees and Asylum Seekers». *Current Pediatrics Reports* 11 (1): 1–6. <https://doi.org/10.1007/s40124-023-00283-6>.
- Bobbio, Antonella, Karin Arbach, e Santiago Redondo Illescas. 2020. «Juvenile delinquency risk factors: Individual, social, opportunity or all of these together?» *International Journal of Law, Crime and Justice* 62 (settembre):100388. <https://doi.org/10.1016/j.ijlcrj.2020.100388>.
- Bunders, Damion J., e Frank M. Weerman. 2020. «Social Media and Delinquency: Exploring the Relation between Online and Offline Interaction with Friends and Online and Offline Delinquency». *Criminology - The Online Journal*, giugno, 283-309 Seiten. <https://doi.org/10.18716/OJS/KRIMOJ/2020.2.11>.
- Bustamante, Lineth H. U., Raphael O. Cerqueira, Emilie Leclerc, e Elisa Brietzke. 2018. «Stress, Trauma, and Posttraumatic Stress Disorder in Migrants: A Comprehensive Review». *Revista Brasileira De Psiquiatria* 40 (2): 220–25. <https://doi.org/10.1590/1516-4446-2017-2290>.
- Cain, Calli M. 2021. «The Effects of Prior Victimization on Delinquency Type among Justice-Involved Youths». *Victims & Offenders* 16 (6): 771–95. <https://doi.org/10.1080/15564886.2020.1860176>.

- Carabellese, Felice, Donatella La Tegola, Lucia Margari, Francesco Craig, Alessio Ostuni, Ermenegilda Scardaccione, Francesca Perrini, e Francesco Margari. 2016. «ADHD e comportamenti antigiuridici: un'indagine presso i Centri di Giustizia Minorile della Regione Puglia». *Riv Psichiatri* 51 (4): 156–63. [https://doi.org/doi 10.1708/2342.25122](https://doi.org/doi%2010.1708/2342.25122).
- Casey, BJ, Stephanie Duhoux, e Matthew Malter Cohen. 2010. «Adolescence: What do Transmission, Transition, and Translation have to do with it?» *Neuron* 67 (5): 749–60. <https://doi.org/10.1016/j.neuron.2010.08.033>.
- Chassin, Laurie, Andre D. Mansion, Brandon Nichter, e Danielle Pandika. 2016. «Substance use and substance use disorders as risk factors for juvenile offending». In *APA handbook of psychology and juvenile justice*, 277–305. *APA handbooks in psychology*[®]. Washington, DC, US: American Psychological Association. <https://doi.org/10.1037/14643-013>.
- Cornelli, Roberto. 2023. «Quello che i dati non possono dire. Alcune avvertenze preliminari alla lettura del rapporto sulla criminalità minorile del Servizio Analisi Criminale». *Sistema Penale*, 28 novembre 2023. <https://www.sistemapenale.it/it/scheda/cornelli-quello-che-i-dati-non-possono-dire-alcune-avvertenze-preliminari-alla-lettura-del-rapporto-sulla-criminalita-minorile-del-servizio-analisi-criminale-ministero-dellinterno-ottobre-2023?out=print>.
- Demuth, Stephen, e Susan L. Brown. 2004. «Family Structure, Family Processes, and Adolescent Delinquency: The Significance of Parental Absence Versus Parental Gender». *Journal of Research in Crime and Delinquency* 41 (1): 58–81. <https://doi.org/10.1177/0022427803256236>.
- Di Gennaro, Giacomo, e Maria Luisa Iavarone, a c. di. 2023. *Ragazzi che sparano: viaggio nella devianza grave minorile*. Milano, Italy: FrancoAngeli.
- Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità. 2024. «Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili - Analisi statistica dei dati (31 Dicembre 2023)». Roma: Ministero della Giustizia.
- Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione. 2023. «XIII Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia». Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/sintesi-xiii-rapporto-mdl-stranieri-2023>.
- Dragone, Davide, Giuseppe Migali, e Eugenio Zucchelli. 2021. «High School Dropout and the Intergenerational Transmission of Crime». *SSRN Scholarly Paper*. Rochester, NY. <https://doi.org/10.2139/ssrn.3794075>.
- Eurostat. 2023a. «Early leavers from education and training by sex and labour status». Eurostat - Data browser. 2023. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_14__custom_9714849/default/table?lang=en.
- . 2023b. «Statistics on young people neither in employment nor in education or training, 2012 and 2022». *Statistics Explained*. 2023. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training#The_NEET_rate_within_the_EU_and_its_Member_States_in_2022.
- . 2023c. «Statistics on young people neither in employment nor in education or training, 2012-2022, by age class». *Statistics Explained*. 2023. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFSE_20__custom_9283973/default/line?lang=en.
- . 2023d. «Statistics on young people neither in employment nor in education or training, 2012-2022, Italy». *Statistics Explained*. 2023. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFSE_20__custom_9281820/default/line?lang=en&page=time:2022.
- . 2023e. «Suspects and offenders by age - number and rate for the relevant age group». Eurostat - Data browser. 2023. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/crim_just_age__custom_9299960/default/table.
- Farrington, David P. 1986. «Age and Crime». *Crime and Justice* 7 (gennaio):189–250. <https://doi.org/10.1086/449114>.
- Farrington, David P., Hannah Gaffney, e Howard White. 2022. «Effectiveness of 12 Types of Interventions in Reducing Juvenile Offending and Antisocial Behaviour». *Canadian Journal of Criminology and Criminal Justice* 64 (4): 47–68. <https://doi.org/10.3138/cjccj.2022-0022>.
- Fernández-Pacheco Alises, Gloria, Mercedes Torres-Jiménez, Paula Cristina Martins, e Silvia María Vale Mendes. 2022. «Analysing the Relationship Between Immigrant Status and the Severity of Offending Behaviour in Terms of Individual and Contextual Factors». *Frontiers in Psychology* 13. <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2022.915233>.

- Gabriele Tomei e Francesca Pia Scardigno. 2022. «Interventi di contrasto della povertà educativa minorile. Opportunità strategica o retorico passepartout?» *Politiche Sociali*, n. 3, 359–72. <https://doi.org/10.7389/105755>.
- García-Rojo, Marina, Beatriz Talavera-Velasco, e Lourdes Luceño-Moreno. 2023. «Risk Factors Associated With Urban Gang Membership in Juveniles: A Systematic Review». *Crime & Delinquency*, agosto, 00111287231194717. <https://doi.org/10.1177/00111287231194717>.
- Garduno, L. Sergio. 2022. «How Influential Are Adverse Childhood Experiences (ACEs) on Youths?: Analyzing the Immediate and Lagged Effect of ACEs on Deviant Behaviors». *Journal of Child & Adolescent Trauma* 15 (3): 683–700. <https://doi.org/10.1007/s40653-021-00423-4>.
- Gerlinger, Julie, e John R. Hipp. 2023. «Schools and Neighborhood Crime: The Effects of Dropouts and High-Performing Schools on Juvenile Crime». *The Social Science Journal* 60 (3): 415–31. <https://doi.org/10.1080/03623319.2020.1744951>.
- Grant, Jordan. 2020. «How Restorative Justice Practices Affect Adolescent Recidivism Rates: An Examination». Portland State University. <https://doi.org/10.15760/honors.878>.
- Gupta, Madhu Kumari, Subrajeet Mohapatra, e Prakash Kumar Mahanta. 2022. «Juvenile's Delinquent Behavior, Risk Factors, and Quantitative Assessment Approach: A Systematic Review». *Indian Journal of Community Medicine* 47 (4).
- Hasibuan, Lidya Rahmadani. 2022. «The Concept of Restorative Justice in the Juvenile Criminal Justice System: A Narrative Review of the Indonesian Context». *Scholars International Journal of Law, Crime and Justice* 5 (7): 263–72. <https://doi.org/10.36348/sijlcj.2022.v05i07.004>.
- Hawkins, J. David, Todd I. Herrenkohl, David P. Farrington, Devon Brewer, Richard F. Catalano, Tracy W. Harachi, e Lynn Cothorn. 2000. «Predictors of Youth Violence». *OJJDP Serious and Violent Juvenile Offending Series*. NJC Number 179065. Washington, DC: US Department of Justice; Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention.
- Hermansen, Are Skeie. 2023. «Ethnic Enclaves, Early School Leaving, and Adolescent Crime among Immigrant Youth». *European Sociological Review* 39 (3): 400–417. <https://doi.org/10.1093/esr/jcac034>.
- Hillege, Sanne L., Eddy F. J. M. Brand, Eva A. Mulder, Robert R. J. M. Vermeiren, e Lieke van Domburgh. 2017. «Serious juvenile offenders: classification into subgroups based on static and dynamic characteristics». *Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health* 11 (1): 67. <https://doi.org/10.1186/s13034-017-0201-4>.
- Hobson, Jonathan, Anamika Twyman-Ghoshal, Rebecca Banwell-Moore, e Daniel P Ash. 2022. «Restorative Justice, Youth Violence, and Policing: A Review of the Evidence». *Laws* 11 (4): 62. <https://doi.org/10.3390/laws11040062>.
- Istat. 2023. «Autori e vittime dei delitti denunciati dalle forze di polizia all' autorità giudiziaria». I.stat. 2023. http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_AUTVITTPS.
- Ivert, Anna-Karin, e Mia-Maria Magnusson. 2019. «Drug Use and Criminality among Unaccompanied Refugee Minors: A Review of the Literature». *International Journal of Migration, Health and Social Care* 16 (1): 93–107. <https://doi.org/10.1108/IJMHS-05-2019-0050>.
- Jacobsen, Shannon K., e Amarat Zaatut. 2022. «Quantity or Quality?: Assessing the Role of Household Structure and Parent-Child Relationship in Juvenile Delinquency». *Deviant Behavior* 43 (1): 30–43. <https://doi.org/10.1080/01639625.2020.1774241>.
- Jones, Melissa S., e Hayley Pierce. 2021. «Early Exposure to Adverse Childhood Experiences and Youth Delinquent Behavior in Fragile Families». *Youth & Society* 53 (5): 841–67. <https://doi.org/10.1177/0044118X20908759>.
- Junger-Tas, Josine, Majone Stekete, e Harrie Jonkman. 2012. «The Neighbourhood Context». In *The Many Faces of Youth Crime: Contrasting Theoretical Perspectives on Juvenile Delinquency across Countries and Cultures*, a cura di Josine Junger-Tas, Ineke Haen Marshall, Dirk Enzmann, Martin Killias, Majone Stekete, e Beata Gruszczynska, 257–84. New York, NY: Springer. https://doi.org/10.1007/978-1-4419-9455-4_10.
- Katsiyannis, Antonis, Joseph B. Ryan, Dalun Zhang, e Anastasia Spann. 2008. «Juvenile Delinquency and Recidivism: The Impact of Academic Achievement». *Reading & Writing Quarterly* 24 (2): 177–96. <https://doi.org/10.1080/10573560701808460>.

- Kessler, Georg, e Jost Reinecke. 2021. «Dynamics of the Causes Of Crime: A Life-Course Application of Situational Action Theory for the Transition from Adolescence to Adulthood». *Journal of Developmental and Life-Course Criminology* 7 (2): 229–52. <https://doi.org/10.1007/s40865-021-00161-z>.
- Killias, Martin, e Anastasiia Lukash. 2020. «Migration, Not Migrants, Is the Problem: Delinquency among Migrants and Non-Migrants in Switzerland and Ex-Yugoslavia». *European Journal of Criminology* 17 (6): 896–917. <https://doi.org/10.1177/1477370819828329>.
- Lantos, Hannah, Andra Wilkinson, Hannah Winslow, e Tyler McDaniel. 2019. «Describing associations between child maltreatment frequency and the frequency and timing of subsequent delinquent or criminal behaviors across development: variation by sex, sexual orientation, and race». *BMC Public Health* 19 (1): 1306. <https://doi.org/10.1186/s12889-019-7655-7>.
- Levesque, Roger J. R. 2016. «Commodification». In *Encyclopedia of Adolescence*, a cura di Roger J.R. Levesque, 1–5. Cham: Springer International Publishing. https://doi.org/10.1007/978-3-319-32132-5_790-1.
- McCuddy, Timothy. 2021. «Peer Delinquency among Digital Natives: The Cyber Context as a Source of Peer Influence». *Journal of Research in Crime and Delinquency* 58 (3): 306–42. <https://doi.org/10.1177/0022427820959694>.
- McCuish, Evan, Patrick Lussier, e Michael Rocque. 2020. «Maturation beyond Age: Interrelationships among Psychosocial, Adult Role, and Identity Maturation and Their Implications for Desistance from Crime». *Journal of Youth and Adolescence* 49 (2): 479–93. <https://doi.org/10.1007/s10964-019-01178-w>.
- Mouhiddin, Adnan, e Jack Adams. 2023. «Restorative Justice, Desistance and Trauma-Informed Practice in the Youth Justice System». *Amicus Curiae* 4 (2): 442–60. <https://doi.org/10.14296/ac.v4i2.5591>.
- Openpolis. 2023. «La dispersione implicita riguarda il 12% degli studenti svantaggiati». Openpolis (blog). 14 febbraio 2023. <https://www.openpolis.it/numeri/la-dispersione-implicita-riguarda-il-12-degli-studenti-svantaggiati/>.
- Piquero, Alex R., David P. Farrington, e Alfred Blumstein. 2003. «The Criminal Career Paradigm». *Crime and Justice* 30 (gennaio):359–506. <https://doi.org/10.1086/652234>.
- Pires, Ana Rita, e Telma Catarina Almeida. 2023. «Risk Factors of Poly-Victimization and the Impact on Delinquency in Youth: A Systematic Review». *Crime & Delinquency*, gennaio, 001112872211486. <https://doi.org/10.1177/00111287221148656>.
- Portnoy, Jill, Adrian Raine, Frances R. Chen, Dustin Pardini, Rolf Loeber, e J. Richard Jennings. 2014. «Heart Rate and Antisocial Behavior: The Mediating Role of Impulsive Sensation Seeking». *Criminology* 52 (2): 292–311. <https://doi.org/10.1111/1745-9125.12038>.
- Ruch, Donna A., e Jamie R. Yoder. 2018. «The Effects of Family Contact on Community Reentry Plans Among Incarcerated Youths». *Victims & Offenders* 13 (5): 609–27. <https://doi.org/10.1080/15564886.2017.1401571>.
- Savona, Ernesto U., Marco Dugato, e Edoardo Villa. 2022. *Le Gang Giovanili in Italia*. Transcrime Research in Brief - Serie Italia 3. Milano: Transcrime - Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Seidl, Helena, Thomas Nilsson, Björn Hofvander, Eva Billstedt, e Märta Wallinius. 2020. «Personality and Cognitive Functions in Violent Offenders – Implications of Character Maturity?» *Frontiers in Psychology* 11 (gennaio):58. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.00058>.
- Selmini, Rossella, e Stefania Crocitti. 2023. «Bande giovanili di strada in Emilia-Romagna tra marginalità, devianza e insicurezza urbana». Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Regione Emilia-Romagna.
- Servizio Analisi Criminale, Direzione Centrale della Polizia Criminale. 2023. «Criminalità minorile in Italia 2010-2022». Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ministero dell'Interno.
- . 2024. «Criminalità minorile e gang giovanili». Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ministero dell'Interno.
- Shader, Michael. 2003. «Risk Factors for Delinquency An Overview». Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (OJJDP). <https://www.ojp.gov/pdffiles1/ojjdp/frd030127.pdf>.
- Singer, Simon I., e Kevin Drakulich. 2019. «Crime and Safety in Suburbia». *Annual Review of Criminology* 2 (1): 147–65. <https://doi.org/10.1146/annurev-criminol-011518-024652>.

- Sitnick, Stephanie L., Daniel S. Shaw, Chelsea M. Weaver, Elizabeth C. Shelleby, Daniel E. Choe, Julia D. Reuben, Mary Gilliam, Emily B. Winslow, e Lindsay Taraban. 2017. «Early Childhood Predictors of Severe Youth Violence in Low-Income Male Adolescents». *Child Development* 88 (1): 27–40. <https://doi.org/10.1111/cdev.12680>.
- Slagt, Meike, Judith Semon Dubas, Maja Deković, Gerbert J. T. Haselager, e Marcel A. G. van Aken. 2015. «Longitudinal Associations between Delinquent Behaviour of Friends and Delinquent Behaviour of Adolescents: Moderation by Adolescent Personality Traits». *European Journal of Personality* 29 (4): 468–77. <https://doi.org/10.1002/per.2001>.
- Steketee, Majone. 2012. «Substance Use of Young People in 30 Countries». In *The Many Faces of Youth Crime: Contrasting Theoretical Perspectives on Juvenile Delinquency across Countries and Cultures*, a cura di Josine Junger-Tas, Ineke Haen Marshall, Dirk Enzmann, Martin Killias, Majone Steketee, e Beata Gruszczynska, 117–41. New York, NY: Springer. https://doi.org/10.1007/978-1-4419-9455-4_5.
- Stockdale, Laura A., e Sarah M. Coyne. 2020. «Bored and Online: Reasons for Using Social Media, Problematic Social Networking Site Use, and Behavioral Outcomes across the Transition from Adolescence to Emerging Adulthood». *Journal of Adolescence* 79 (1): 173–83. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2020.01.010>.
- Thomas, Kyle J. 2015. «Delinquent Peer Influence on Offending Versatility: Can Peers Promote Specialized Delinquency?» *Criminology* 53 (2): 280–308. <https://doi.org/10.1111/1745-9125.12069>.
- Van De Weijer, S.G.A., e J. Kroese. 2023. «Parental Divorce and Adolescent Offending: A Comparison Between Children of Discordant Siblings». *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, luglio, 0306624X231188235. <https://doi.org/10.1177/0306624X231188235>.
- Van Dijk, Meintje, Edward Kleemans, e Veroni Eichelsheim. 2019. «Children of Organized Crime Offenders: Like Father, Like Child? An Explorative and Qualitative Study Into Mechanisms of Intergenerational (Dis)Continuity in Organized Crime Families». *European Journal on Criminal Policy and Research* 25 (4): 345–63. <https://doi.org/10.1007/s10610-018-9381-6>.
- Wojciechowski, Thomas. 2023. «Examining Interactive Effects of PTSD and Deviant Peer Association for Predicting Violent Offending Risk». *Crime & Delinquency* 69 (8): 1511–33. <https://doi.org/10.1177/00111287221115650>.
- Wright, John Paul, e Francis T. Cullen. 2001. «Parental Efficacy and Delinquent Behavior: Do Control and Support Matter?» *Criminology* 39 (3): 677–706. <https://doi.org/10.1111/j.1745-9125.2001.tb00937.x>.
- Yar, Majid. 2012. «Crime, Media and the Will-to-Representation: Reconsidering Relationships in the New Media Age». *Crime, Media, Culture: An International Journal* 8 (3): 245–60. <https://doi.org/10.1177/1741659012443227>.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

